TRIESTE, Martedì 11 Maggio 1943
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 Maggio 1915
Rinascita: 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N. 7280
Anno XXI dell' E. F. - VIII dell'Impero

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

ABBONAMENTI (a mezzo posta): al «Piccolo», Italia, Albania, Impero e Colonie per anno L. 75, per semestre L. 38, per trimestre L. 20; Estero: L. 160, L. 81, L. 41; con edizione del lunedì: Italia, Albania Impero e Colonie: L. 88, L. 45, L. 23.50; Estero: L. 185, L. 94, L. 48. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. Abbonamenti a Trieste: via S. Pellico 4, pt.; da fuori: vaglia postale all'Amministrazione del giornale, via Silvio Pellico 8-II.

INSERZIONI: Prezzi per millimetro d'altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 4, Mortuari L. 7, Comunicati L. 5, Finanziari, legali, L. 7. Nel corpo del giornale: Asterischi di cronaca, cinema, onorificenze, nozze, lauree, ecc., L. 7. Collettivi: vedi ultima pagina. Tassa governativa in più. Pagamenti anticipati. Nessuna responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti prefissi. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana Soc. An., Trieste, via Silvio Pellico 4, telefono 80-44.

Pagine di epico valore scritte dai nostri in Tunisia

Attacchi respinti sul fronte meridionale con forti perdite per l'Ottava Armata inglese

Esaurite le munizioni, le truppe dell'Asse sono costrette a cessare la resistenza a sud est di Biserta dopo aver profuso nella lotta ogni energia

21 velivoli incursori abbattuti in Sicilia

Il Quartier generale delle Forze armate comunica in data di ieri 10 maggio 1943-XXI: Bollettino 1080:

A sud-est di Biserta il nemico, facendo affluire sul fronte di combattimento nuove unità corazzate ed appoggiando l'attacco con poderose formazioni aeree, ha continuato ieri la sua pressione contro le forze italo-germaniche che si sono strenuamente battute. Solo dopo aver profuso nella lotta ogni energia, rimaste senza artiglierie e carri armati efficienti, esaurite le munizioni, le valorose truppe dell'Asse operanti in questo settore sono state costrette, di fronte alla soverchiante massa avversaria, a cessare la resistenza.

Sul fronte meridionale, reiterati attacchi condotti dalla Ottava Armata britannica, dopo violentissima preparazione di fuoco, venivano respinti con forti perdite nemiche in uomini e materiali; le batterie della difesa distruggevano 9 velivoli.

Palermo, Marsala, Messina, Reggio Calabria, Licata e Pantelleria sono state bombardate da massicce formazioni di quadrimotori che provocavano danni ingenti in Palermo, di minor rilievo nelle altre località. In corso di accertamento il numero delle vittime. 21 degli apparecchi incursori risultano abbattuti: 8 dai nostri cacciatori, 7 dalla caccia germanica e 6 dalle batterie contraeree.

La nuova linea di resistenza a sud-est di Tunisi

Berlino, 10

Nella zona a sud di Biserta, il nemico ha impiegato nuove forze corazzate di gran lunga preponderanti, appoggiate da poderose formazioni aeree, contro le nostre truppe. Dopo avere esaurito le ultime munizioni, l'eroica resistenza dei nostri soldati è giunta al suo termine.

Nella zona a sud-est di Tunisi e nel settore meridionale del fronte, gli accaniti combattimenti difensivi continuano. Ripetuti, violenti attacchi del nemico sono stati respinti infliggendo gravi perdite all'avversario.

Un violento attacco notturno, compiuto da apparecchi tedeschi da combattimento, contro la zona portuale di Bona, ha provocato vasti incendi nei magazzini ed al naviglio nemico alla fonda.

Nel corso di attacchi condotti da forze aeree nemiche contro la Sicilia, la caccia italiana e tedesca e l'artiglieria contraerea hanno distrutto 20 velivoli anglo-nord-americani. Durante combattimenti aerei, 3 velivoli della nostra caccia sono andati perduti.

Sulla situazione in Tunisia, l'Agenzia ufficiosa germanica scrive questa sera quanto segue:

«Le truppe italo-tedesche hanno proseguito, nella giornata dell'8 maggio, ad opporre la più accanita resistenza contro un nemico che attaccava con immutata violenza. Parecchi reparti italo-tedeschi mantengono tuttora le loro posizioni a sud del lago Aschkoul e del fiume Medjerda. Approfittando di tutti gli appigli che può offrire il terreno, essi si difendono con indomito coraggio contro la schiacciante superiorità del nemico. Giungendo da posti avanzati, essi attirano su di sè gli attacchi nemici, sgretolando con ciò il fronte nemico di attacco e proteggendo, con il loro eroico sacrificio, truppe impegnate in altri settori.

Le unità che avevano opposto finora resistenza nella città di Tunisi, si sono portate su posizioni più a sud ed hanno preso contatto con l'ala destra del gruppo meridionale. Violenti combattimenti si sono svolti, durante i quali il nemico ha avuto perdite gravissime, ed ha cozzato contro posizioni occupate dagli italo-tedeschi, sulle quali i suoi attacchi si sono sanguinosamente infranti: 24 carri nemici sono stati distrutti in tale settore.

«La nuova linea principale di combattimento, che si estende con un grande arco verso occidente e si appoggia su alture situate a sud-est di Tunisi, è stata pure attaccata in parecchi punti da occidente e da sud-ovest e da sud da reparti nemici. Anche questi attacchi sono però falliti, con gravi perdite per il nemico; perdite particolarmente sanguinose hanno avuto i reparti senegalesi. Per molestare l'organizzazione dell'ulteriore difesa, grosse formazioni aeree anglo-americane sono apparse a più riprese nel cielo del litorale e della penisola di Capo Bon. I cacciatori italo-tedeschi si sono scagliati contro le squadriglie nemiche, impedendo loro di raggiungere gli obiettivi prescelti. Malgrado la superiorità numerica del nemico, gli aviatori italo-tedeschi riuscivano ad abbattere 22 aerei avversari. Anche l'artiglieria contraerea, incurante degli attacchi nemici, ha svolto un'efficacissima azione abbattendo 5 apparecchi avversari».

La situazione nei giudizi dei critici militari romeni

Bucarest, 10

I critici militari della stampa romena commentando le operazioni svoltesi sul fronte tunisino sono concordi nel tessere i più larghi elogi del valore delle truppe italo-germaniche. Il critico del *Curentul* rileva che «ad onta dell'enorme inferiorità, le forze italo-tedesche sono state capaci di prolungare la loro eroica resistenza oltre ogni limite riuscendo anche da prima a confondere e poi a ritardare l'attuazione dei vasti piani anglo-americani». Il critico del *Viatza* scrive: «La resistenza delle forze dell'Asse in Tunisia ha posto in evidenza ancora una volta la forza combattiva delle più eroiche Armate del mondo, quelle italo-tedesche. Su uno spazio ristretto, su un fronte angusto le truppe italo-tedesche hanno scritto sublimi pagine di epopea. Ora, evacuata Tunisi e Biserta ci troviamo certo di fronte a un momento difficile ma come sono stati superati altri momenti difficili, anche questo passerà. Inoltre è da tenere presente che per la loro accanita resistenza, le forze dell'Asse sono riuscite a provocare perdite sensibilissime al nemico. Quindi quella di Tunisi non è stata soltanto una resistenza simbolica ma una reale ed efficacie battaglia».

Ferrara fascista al Duce

E' pervenuto al Duce il seguente telegramma da Ferrara:

«*Ferrara fascista, in una importante adunata di popolo e di Camicie nere, rievocando Caduti e pionieri di ogni tempo e primo fra essi Italo Balbo, ha espresso il suo anelito di vittoria e di espansione verso l'Africa romana ed italiana, che deve essere unita alla Madre Patria, in affermazione di potenza e di civiltà feconda.* - Ministro Biggini, ambasciatore von Mackensen, Prefetto Dolfin, Federale Gaggioli».

LA BATTAGLIA NEL CUBAN

Altri falliti tentativi contro le posizioni tedesche

41 velivoli sovietici abbattuti

Berlino, 10

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate comunica:

Nel settore della testa di ponte del Cuban sono falliti anche ieri tentativi di sfondamento compiuti dai Sovietici dopo una violenta preparazione di artiglieria e con l'impiego di forti contingenti di truppe, appoggiate da poderose forze corazzate. Il nemico ha subito gravi perdite.

Negli altri settori del fronte orientale si registrano soltanto singoli combattimenti di importanza locale.

Reparti dell'aviazione germanica hanno preso parte ai combattimenti difensivi delle forze terrestri impegnate nel settore della testa di ponte del Cuban ed hanno distrutto, nelle acque di Temrjuk, numerosi battelli da sbarco del nemico.

Negli altri settori del fronte, i nostri violenti attacchi aerei sono stati diretti contro basi di rifornimenti, colonne e concentramenti di truppe nonchè trasporti ferroviari. Nelle acque dell'estremo Nord, apparecchi veloci da combattimento tedeschi hanno affondato una nave mercantile nemica di medio tonnellaggio. Nel corso di duelli aerei e ad opera dell'artiglieria contraerea, sono stati abbattuti, ieri, 41 apparecchi sovietici, mentre soltanto 4 nostri velivoli sono andati perduti.

Nel settore orientale della testa di ponte del Cuban i bolscevichi non sono riusciti nemmeno nella giornata di ieri, domenica, malgrado gli attacchi sferrati in massa, ad infrangere la resistenza delle fanterie tedesche. Dopo le gravi perdite subite nei giorni innanzi, a sud-ovest di Crimskaja, il nemico ha spostato il punto principale dei suoi attacchi nuovamente verso il nord. Senza interruzione i Sovietici si sono scagliati con grosse formazioni di fanteria appoggiate dal fuoco dell'artiglieria e delle formazioni di aerei, con notevoli aliquote di carri armati, contro le postazioni germaniche. In un punto, i Sovietici erano riusciti con la strapotenza dei mezzi impiegati, ad infrangere la linea di combattimento. In contrattacchi il nemico è stato però, dopo accaniti combattimenti, ricacciato sulle sue posizioni di partenza. Nei duri combattimenti, le granate dei grossi calibri germanici hanno fatto saltare in aria alcuni carri armati nemici di modo che il numero dei carri sovietici distrutti nel settore orientale della testa di ponte del Cuban, dal 29 aprile in poi, ascende a 168.

L'amicizia italo-turca

Guariglia parla a Istanbul alla nostra collettività

Istanbul, 10

Il R. ambasciatore Guariglia, venuto per la prima volta ad Istanbul, ha dato alla Casa d'Italia un ricevimento alla collettività italiana. Dopo poche parole di presentazione del Regio Console generale, l'ambasciatore ha pronunciato un discorso nel quale si è detto fiero di rappresentare presso il Governo turco, la Maestà del Re Imperatore, e fiero, inoltre, della missione affidatagli dal Duce di promuovere e sviluppare gli interessi politici italiani nel quadro dell'amicizia che lega l'Italia alla Turchia.

«Ciascuno di noi, egli ha detto, sente l'orgoglio di essere Italiano cioè fratello degli eroi che da tre anni, sulla terra, sul mare, e nell'aria, lottano con tutta la loro anima contro un avversario più numeroso per uomini e per armi per difendere la terra d'Africa, che è e sarà sempre, legata indissolubilmente all'Italia. Ciascuno di noi sente la fierezza di essere fratello degli eroi, che aggrappandosi all'ultimo lembo di terra africana, conducono una lotta accanita e sproporzionata, costringendo il nemico all'ammirazione ed aggiungendo nuovi fasti di gloria alla tradizione eroica della quale l'Italia ebbe sempre grande ricchezza».

Dopo aver reso omaggio alle popolazioni che da lungo tempo resistono serene e confidenti alle aggressioni del barbaro nemico che prende per bersaglio donne e bambini, chiese, ospedali, monumenti, l'ambasciatore ha affermato che questi che si vivono sono tempi eroici e che ciascuno che ha l'onore di contribuire, comunque, a questa grande lotta ha il diritto di essere fiero.

L'ambasciatore ha quindi affermato di essere lieto della costante amicizia che ha sempre caratterizzato i rapporti italo-turchi. Il popolo turco non può dimenticare, che, all'indomani della guerra europea del 1914-18, l'Italia fu la prima a riconoscere la passione della Turchia e ad opporsi ai suoi alleati del tempo che avevano freddamente deciso la soppressione della Turchia. L'Italia fu la prima a compiere quanto era in suo potere perchè la Turchia avesse una nuova vita come la intendeva il genio politico o militare di Ataturk e diventasse un fatto essenziale di equilibrio e di pace nel Mediterraneo, nonchè di solidarietà europea. Il senso della politica italiana è restato e resterà lo stesso. Da parte sua, la Turchia sa che i suoi destini sono indissolubilmente legati a quelli dell'Europa, della nuova Europa che sorgerà dalle sofferenze della guerra.

L'oratore ha ricordato di aver potuto ammirare l'attuale Presidente della Repubblica Ismet Inonu durante la conferenza di Losanna del 1923, quando difese con estrema intelligenza gli interessi del suo Paese. «Il mio incarico qui, ha aggiunto l'ambasciatore, è di continuare quanto avevo compiuto allora a Losanna». Avviandosi verso la conclusione, l'oratore ha affermato che ogni Italiano all'estero è un rappresentante dell'Italia, ciascuno nella propria sfera. «Ciò implica molteplici doveri verso la Patria e verso noi stessi. Ma soprattutto essere uniti nella fede tenace della vitalità del popolo italiano».

MUTAMENTI nell'economia di guerra

Si ritiene generalmente che, nel 1935, si ebbe un punto di svolta degli indirizzi della politica corporativa, in quanto essa mirò da allora a determinare alcune mutazioni nel volume della domanda monetaria affluente sul mercato, in concomitanza con altre variazioni nella sua distribuzione su beni classificabili in varie categorie. Per la chiara comprensione degli avvenimenti non si deve obliare che la nostra Nazione ebbe a sopportare ed a superare ben tre guerre dal 1935: 1) conquista dell'Impero; 2) difesa della Spagna dal comunismo; 3) guerra mondiale attuale.

E' evidente che, in siffatta tesa situazione, si siano verificate variazioni, anche sensibili ed in aumento, nel prodotto indicato nell'equazione fisheriana con il simbolo MV: prodotto della massa monetaria per la sua velocità di circolazione. Da qui, come concausale consequenziale, il necessario intervento del potere pubblico per attenuare le conseguenze della manovra monetaria, o per differirle nel tempo, sicchè, a partire dalla sopra ricordata data, i bilanci dello Stato italiano sono bilanci di guerra.

Alla dinamica fortemente accelerata della spesa, il Governo fece fronte con lo spostamento, parte coattivo e parte volontario, del reddito monetario dai privati allo Stato; ritocchi di aliquote fiscali e nuove imposte come quelle sul patrimonio e sull'entrata da una parte e, dall'altra, emissione di prestiti pubblici che attingevano all'aumentato reddito nazionale, passato dagli 80 miliardi del 1935 ai 115 del 1939 ed ai 130 del 1940.

Varie provvidenze economiche venivano varate: a) severo controllo sul mercato dei cambi; b) stretta sorveglianza delle correnti di scambio internazionali; c) controllo sui prezzi in genere all'interno; d) controlli vari sulla domanda e sull'offerta di beni e di servizi, come sulla produzione e sul consumo. Il fine ultimo di queste misure era quello di mutare la distribuzione del reddito monetario nazionale fra beni strumentali e di consumo e fra pubblico potere e privati.

Ma lo scoppio della guerra, spostando i piani della domanda, determina la paralisi, l'assorbimento ed il controllo delle imprese produttrici di beni giudicati superflui nel futuro periodo e sono proprio le piccole imprese e le medie ad avere più difficili possibilità di adattamento. D'altro lato le imprese già esistenti, produttrici di beni strumentali di uso bellico, o di beni di consumo pure d'uso bellico, traggono dalla aumentata domanda e dalla relativa facilità nel procurarsi capitali monetari, un potente impulso all'espansione. Onde le dimensioni medie delle imprese, in questa fase, si accrescono a causa di un progressivo processo di concentrazione non soltanto orizzontale ma anche verticale di tutte le imprese industriali, per cui siamo dinanzi ad un vero e proprio processo di «cartellizzazione» sicchè i consorzi industriali, accresciuti di numero, ottengono un considerevole aumento delle loro attribuzioni, e la loro opera si manifesta in una disciplina della domanda delle materie prime industriali, nella loro ripartizione fra le imprese produttrici, nella distribuzione dei prodotti finiti e via dicendo. Ci si avvia inoltre ad una «tipizzazione» del prodotto come strumento di direzione della produzione.

Siffatta politica produttiva conduce più o meno deliberatamente ad una omogenizzazione della domanda, limitando il numero dei beni offerti sul mercato e riducendoli a tipi determinati: e, pesando in grado maggiore sulle imprese medie e piccole piuttosto che sulle grandi imprese, attraverso alla tipizzazione, giova per la costituzione ed il funzionamento di raggruppamenti consortili, di cui è talvolta il presupposto necessario.

V'è infine l'intervento diretto dello Stato nella produzione soprattutto industriale in quanto lo Stato, attraverso imprese pubbliche, vi partecipa direttamente. La coesistenza di aziende pubbliche con private permette allo Stato di porre in essere una forte remora alla spinta eccessiva sia alla produzione sia ai prezzi. Pertanto, un sistema produttivo parzialmente controllato dallo Stato giova in duplice modo, oltre che al controllo sulla produzione, al mantenimento del desiderato sistema dei prezzi: direttamente attraverso le fissazioni di ragioni di scambio per i prodotti che le imprese pubbliche o parastatali vendono e producono, indirettamente permettendo al potere pubblico di controllare se le imprese private si uniformano a quei criteri che sono desiderati dagli organi economici nell'attuare la desiderata politica dei prezzi.

Da quanto detto risultano chiare le modificazioni strutturali che la guerra ha apportato, sia direttamente che indirettamente alle unità economiche italiane di produzione ed agli organi che le collegano: enti che sottopongono a stretta disciplina il commercio estero; controllo sulle offerte dei prodotti agricoli (ammassi) o dei prodotti industriali (consorzi); partecipazione diretta alla produzione industriale di grandi organismi statali (I.R.I.), spesso fruenti di monopoli legali per alcuni prodotti (A.M.M.I.); il controllo e la disciplina della domanda e dei consumi, fecondi promotori della tipizzazione dei prodotti domandati, originano ed alimentano forze che modificano la preesistente struttura economica della produzione e del commercio; dimodochè anche la stessa struttura dei mercati da forme più prossime a quella della concorrenza passa a forme invece più vicine a quelle di monopolio assoluto.

Alfio Titta

Terreno ceduto palmo a palmo

Berna, 10

Tutta la stampa, commentando ampiamente gli avvenimenti dell'Africa del Nord, cerca di fare dei raffronti con altri precedenti episodi. Il *Bund* osserva che la campagna non può ancora dirsi finita, poichè le truppe dell'Asse stanno combattendo. Certo, esse hanno assolto il compito di difendere più a lungo possibile questa zona africana, permettendo così di guadagnare sei mesi di tempo per la preparazione e nell'organizzazione della difesa dell'Europa. L'abilità della manovra e la tenacia nei combattimenti sono le qualità che Italiani e Tedeschi hanno dimostrato, imponendosi al rispetto dello stesso nemico.

Un altro giornale, il *Berner Tagblatt*, rileva come gli alleati hanno dovuto lottare faticosamente, chilometro per chilometro, prima di raggiungere Biserta e Tunisi e sono riusciti ad imporsi soltanto grazie alla loro superiorità, superiorità che essi stessi hanno in ogni momento decantato. Fra l'altro è da notare che le truppe in ritirata nel cedere il terreno al nemico, hanno gridato: «*Torneremo*».

Un telegramma dell'*Agenzia Exchange* da Tunisi riconosce come il Comando italo-tedesco sia riuscito a portare tempestivamente una notevole parte delle truppe in altri settori. Anche l'*Associated Press*, in un telegramma da New York, è costretta a dichiarare che il successo è dovuto ad una strapotente superiorità di uomini e materiali.

Scopo perfettamente raggiunto

Sofia, 10

Nella caduta di Tunisi e di Biserta, dopo l'eroica resistenza opposta dai soldati italo-tedeschi che hanno contrastato il terreno palmo a palmo all'invasore, tutti i giornali bulgari rilevano che la nuova situazione venutasi a creare in Africa non può in nulla influenzare l'esito della guerra. Dopo lo sbarco degli Anglo-nord-americani, l'Italia e la Germania si prefissero l'unico scopo di ostacolare, per quanto era possibile, la occupazione nemica di quei territori, per guadagnare tempo per terminare di organizzare la difesa del Continente europeo. Tale scopo è stato perfettamente raggiunto. Per un anno, enormi quantità di uomini e di materiali anglo-americani sono stati impegnati e tenuti a bada da esigue forze italo-tedesche. Tutti i giornali definiscono l'episodio tunisino come una grande epopea per l'Asse, rilevando l'ammirazione che ogni combattente italiano o tedesco si è trovato a battersi contro dieci e venti nemici dotati di enormi mezzi di offesa. Sono anche sottolineate le sanguinosissime perdite inflitte agli Anglo-nord-americani.

SIGNIFICATO DELLA RESISTENZA IN AFRICA

I piani del nemico per il 1943 hanno subito un ritardo decisivo e forse sono stati irrimediabilmente compromessi

Berlino, 10

E' con un crescendo di emozione che l'opinione pubblica tedesca segue la drammatica lotta in Tunisia dove le truppe dell'Asse — come ha sottolineato oggi il portavoce militare — combattono fino alla ultima cartuccia ancora nell'esiguo lembo di terra loro rimasto, la penisola di Capo Bon.

La necessità inderogabile

La stampa berlinese illustra la necessità e il significato di questa resistenza ad oltranza. Quando a un soldato si ordina di rimanere sul posto fino all'ultimo — osserva la D.A.Z. — occorre che esso sappia che sono impellenti necessità militari quelle che esigono da lui il sacrificio della vita; nel caso presente della Tunisia può affermarsi con piena coscienza, con quel sentimento di freddo e spassionato raziocinio che solo si può osare di rivolgere in questa ora all'animo dei combattenti e dei loro familiari angosciati, che l'eroica resistenza delle truppe italo-germaniche ha avuto, ha tuttora e avrà anche domani un'importanza straordinaria agli effetti della situazione bellica generale: ogni giorno che passa è per l'Asse un giorno guadagnato e significa per l'avversario un grave pregiudizio.

Fin da ora può dirsi comunque che i piani militari anglo-americani per il 1943 non solo hanno subito un ritardo decisivo ma forse sono stati irrimediabilmente compromessi. Fallito il progetto originario di far coincidere un'invasione del Continente con l'offensiva invernale sovietica, si prospetta ora una situazione analoga. Ad un eventuale tentativo di invasione contro l'Europa occidentale o meridionale, viene a mancare infatti l'appoggio concomitante di un'offensiva bolscevica. Nel passato inverno era rimasto immobile, paralizzato dalle Divisioni italo-tedesche, il braccio africano della tenaglia anglo-americana-bolscevica che doveva schiacciare l'Asse: oggi è paralizzato quello orientale. Per i Sovietici la situazione è oggi capovolta: essi devono ora attendersi un grande attacco germanico.

I giornali mettono poi in rilievo un altro elemento: la crescente preoccupazione dell'opinione pubblica americana che l'avventura africana di Roosevelt e di Churchill possa dar tempo ai Giapponesi di rafforzare le proprie conquiste sia militari che economiche in maniera che non sia più possibile scacciarli dal Pacifico. Dal canto suo, un commento ufficioso fa notare che un fattore negativo deriva agli Inglesi dalla campagna tunisina: la scarsa efficienza cioè delle truppe e dei soldati americani.

Pessima figura degli Americani

Questi ultimi, si osserva, malgrado la loro straordinaria potenza numerica non sarebbero mai stati capaci da soli di occupare Biserta. I colpi decisivi sono dovuti esclusivamente all'ottava Armata britannica e alle formazioni inglesi inquadrate sul fronte americano. L'unico nemico pericoloso per le forze dell'Asse sono stati gli Inglesi. Gli Americani hanno fatto una pessima figura, non si sono mostrati all'altezza della situazione; hanno rivelato deficenze di ogni genere: di comando, di organizzazione, di spirito combattivo.

Questo fatto ha un'importanza grandissima poichè, sottolinea il commento, senza gli Americani una invasione dell'Europa è irrealizzabile. Nessuno lo sa meglio degli Inglesi.

L'Alto Comando britannico è amaramente deluso per il comportamento delle truppe americane, deluso e anche scoraggiato. Esso non può farsi illusioni: sa quale conto debba fare del contributo dei soldati statunitensi nelle future operazioni: un conto, conclude il commento, negativo.

I commentatori tedeschi d'altra parte non mancano di fare presente che per le Potenze dell'Asse la guerra è orientata verso una fase nuova che richiederà durissimi sforzi e che determina una certa minaccia per l'alleata dell'Italia.

Solidarietà incrollabile

Al fiero atteggiamento della Nazione italiana tutta la stampa del Reich dedica ogni giorno affettuosi riconoscimenti. «Il comportamento dell'Italia di fronte al pericolo — scrive la *Börsen Zeitung* — è tipicamente romano. La Tunisia comprende quel suolo dove un giorno sorgeva quella Cartagine plutocratica e semita che i romani debellarono creando con ciò le basi alla storia europea. Dinanzi alla minaccia che si leva ora dalla terra di Cartagine si erge la volontà di Roma rinnovata da venti anni di Fascismo. Solidale al suo fianco è schierata la Germania e con essa le Nazioni di Europa che hanno capito perchè i giovani di Hitler e di Mussolini combattono insieme nelle steppe sovietiche e in terra d'Africa. La solidarietà dell'Asse è incrollabile.

Analoghe considerazioni si leggono su altri giornali berlinesi «Tutte le manifestazioni svoltesi in questi giorni in Italia scrive la *Nachtausgabe* — hanno espresso l'incondizionata fiducia nella Germania. Il popolo italiano non ha altra alternativa che di difendersi fino all'estremo. Esso non può vivere sul ristretto spazio della Penisola. Se i dirigenti anglosassoni possedessero solo una briciola di saggezza che occorre per risolvere i compiti di comando nel mondo, dovrebbero dare lo spazio vitale sopratutto al popolo italiano: invece gli tolgono quello che possedeva in Africa. In tal modo non fanno che stimolare il naturale impuntarsi di un popolo povero, e condannato altrimenti alla fame, di riprendersi quello che gli è stato tolto».

«La Nazione germanica — conclude il giornale — ha già espresso la propria volontà di assicurare al popolo italiano lo spazio vitale che gli abbisogna. Le truppe tedesche in Tunisia dimostrano tuttora con la loro resistenza eroica di eseguire fino all'olocausto una impresa militare resasi necessaria per salvaguardare i vitali diritti della Nazione alleata».

Obiettive valutazioni portoghesi

Lisbona, 10

Valutazioni obiettive ed equilibrate sulla campagna in Tunisia sono contenute nel *Diario da Manha* che osserva anzitutto come, malgrado la loro inferiorità numerica, le truppe dell'Asse sono riuscite a ritardare i progressi del nemico più di quanto si poteva sperare.

Il Vallo atlantico: migliaia di questi blocchi di cemento sono disseminati lungo le strade

Dopo 35 mesi di eroica lotta

La guerra è orientata verso una nuova fase

Roma, 10

Dopo 35 mesi di dura asprissima lotta, cedendo solo ad una eccezionale superiorità di mezzi, le truppe dell'Asse sono state costrette ad abbandonare gli ultimi due porti africani. Mentre le truppe della nostra gloriosa Prima Armata dopo tre estenuanti battaglie e 35 giorni di lotta ininterrotta inchiodano ancora l'Ottava Armata britannica sulle sue posizioni di attacco, la fatale parabola della vicenda africana si avvia alla sua conclusione.

Il popolo italiano, temprato negli spiriti, saldamente compatto, sa valutare in pieno la situazione, senza isterismi drammatici. Italia e Inghilterra, l'Asse e gli Angloamericani sono ora sulle sponde del Mediterraneo, del mare che, nel volgere dei secoli, ha sempre deciso le sorti del nostro Continente. Per la salvezza del Continente appunto la Prima Armata italiana ancora si batte in Africa con eccezionale ardimento e le truppe dell'Asse hanno lottato fino all'ultima cartuccia. Il sacrificio, e non è sacrificio cadere per la Patria da questi nostri eroici figli i cui nomi rifulgono nello stesso firmamento dei difensori di Gondar e dell'Amba Alagi, di Giarabub e di Stalingrado, ha avuto il suo imperativo: ritardare, cioè, l'affacciarsi del nemico sul Mediterraneo di ben sei mesi. Sei mesi durante i quali il Continente ha elevato le ultime sue falangi, ha apprestato le sue difese, ha guernito le sue coste. L'Asse ha saputo organizzare le sue difese e i suoi piani che si riveleranno nel giusto momento.

Pochi rilievi possono essere fatti. L'Italia può ora avviarsi a concentrare sul territorio nazionale tutte le armi e i mezzi che prima andavano periodicamente dispersi nell'Africa e talvolta perduti in fondo al mare nelle difficili traversate. La disponibilità di questi mezzi è dunque più concentrata, valorizzabile ed economica. Con essa, l'Italia può ora agguerrire le sue difese costiere territoriali e aeree. Può pure riprendere tutto il largo raggio delle iniziative offensive che negli ultimi tempi sono state in gran parte sottomesse alle necessità dei rifornimenti dell'Africa e della loro protezione.

Per affrontare la guerra in Europa gli Anglosassoni devono affrontare il problema dei colossali trasporti e dei rifornimenti per le vie del mare. Devono mettere di fronte alle forze disponibili dell'Asse, appoggiate su grandi opere di difesa, un numero superiore di uomini, armi e mezzi quali si impongono per un grande tentativo offensivo. Devono mettere il mare alle spalle. Devono calcolare che, a differenza di quella sul territorio africano, una battaglia sul territorio europeo sarebbe più direttamente e abbondantemente rifornita per vie interne dalle Potenze dell'Asse. Comunque sia e ovunque si presenti, il nemico sappia che troverà un popolo intero con armi possenti risoluto come nelle giornate del Piave ad essere sempre degno del valore e dell'esempio di chi cadde additando per primo le vie del dovere e dell'onore.

Il popolo italiano si appresta ad affrontare a denti stretti il nemico

Stoccolma, 10

L'*Aftonbladet* nel riportare stamane i commenti della stampa italiana alla situazione in Tunisia, scrive che non si può negare che il popolo italiano si appresta ad affrontare a denti stretti il nemico e ad infliggergli duri colpi. Il popolo italiano è pronto a nuovi sacrifici ed a nuovi attacchi di fronte ai quali mostrerà quello spirito di resistenza che è una delle sue doti.

Gli anglo-americani sbarcherebbero nelle isole portoghesi dell'Atlantico

Budapest, 10

Il *Pester Lloyd* della sera riceve da Brazzaville che gli Anglosassoni starebbero organizzando uno sbarco nelle isole portoghesi dell'Atlantico. Il dispaccio aggiunge che detta impresa verrebbe condotta a termine da reparti brasiliani con l'appoggio della Marina degli Stati Uniti

Morrison invita alla prudenza e a mettere da parte i sogni

Lisbona, 10

Si ha da Londra che il ministro britannico della Sicurezza interna, Herbert Morrison, in un discorso pronunciato oggi, ha rilevato la saggezza di mettere da parte «tutti i sogni di una rapida e facile vittoria».

Morrison ha aggiunto: «Nessuno può dire in che modo si svolgeranno adesso le operazioni belliche. Io non ho nessuna intenzione di fare delle tristi previsioni. Eppure ritengo che sarà cosa saggia per noi preparare gli animi a prove più dure, sotto certi aspetti, di quelle fino ad ora sopportate, e di considerare con sobrietà e fermezza le prospettive che dovremo affrontare nei prossimi mesi».

CRONACA DELLA CITTÀ

Premi alle famiglie con maggior numero di figli alle armi

L'Unione fascista fra le famiglie numerose anche quest'anno, come abbiamo già dato notizia, ha indetto un concorso nazionale tra le famiglie dei suoi iscritti che contino un maggior numero di componenti alle armi, per il conferimento di cinque premi, nella misura appresso indicata: 1) premio lire 20 mila raddoppiato a lire 40.000; 2) premio lire 15.000, raddoppiato a lire 30.000; 3) premio lire 10.000, raddoppiato a lire 20.000; 4) premio lire 8.000, raddoppiato a lire 16.000; 5) premio lire 5.000, raddoppiato a lire 10.000, tutti per volere del Duce.

Detti premi saranno assegnati, in ordine di graduatoria, alle famiglie numerose che, alla data del 31 marzo 1943-XXI risultino di avere il maggior numero di componenti alle armi nell'attuale guerra, in essi compresi, oltre il capo, i figli germani, i figli consanguinei e quelli uterini.

S'intendono «alle armi» i componenti facenti parte delle Forze armate dello Stato: R. Esercito, R. Marina, R. Aeronautica e Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale. I Caduti in guerra sono considerati viventi e in armi.

Sono del pari, considerati «alle armi», i feriti e decorati al valor militare; i prigionieri o dispersi, pur non risultando in servizio militare alla data del 31 marzo u. s.

Costituiscono titoli di preferenza nell'ordine seguente: 1) il numero di componenti Caduti o decorati nell'attuale guerra; 2) il numero di componenti volontari di guerra; 3) il numero di componenti deceduti per effetto delle incursioni nemiche; 4) il numero di componenti che abbiano appartenuto a reparti delle Forze Armate mobilitate operanti; 5) il numero dei figli viventi.

A parità di condizioni saranno preferite le famiglie che abbiano benemerenze fasciste, con particolare riguardo alle famiglie la cui situazione economica risulti più disagiata.

Per l'ammissione al concorso il capo famiglia dev'essere socio di diritto dell'Unione ed entrambi i coniugi devono essere cittadini italiani, non di razza ebraica e di ottima condotta morale e politica.

Parteciperanno al concorso nazionale le cinque famiglie che, nell'ambito di ciascuna Provincia, saranno riconosciute più meritevoli in base alle condizioni del concorso stesso. Inoltre alle prime due famiglie classificate della Provincia verrà assegnato un premio di lire 2000 ciascuna, anche questi raddoppiati a lire 4000 per volere del Duce.

I concorrenti dovranno presentare le domande corredate dei documenti in carta libera, all'Unione fascista famiglie numerose, Sezione di Trieste, via L. Casciana 21 (ex Geppa) non più tardi del corrente mese di maggio. I documenti sono: a) stato di famiglia; b) certificato di matrimonio; c) certificato di condotta morale e politica dei coniugi; d) certificati e attestati relativi alle benemerenze belliche e fasciste dei componenti. Non potranno essere assegnati premi alle famiglie che siano state premiate nel precedente concorso.

Per la distribuzione dei premi saranno emanate successive istruzioni.

Per gli artigiani
Disposizioni sul consumo dell'energia elettrica

La segreteria provinciale della Federazione artigiani richiama la attenzione di tutte le aziende rappresentate in merito al D. M. 1.o maggio a. c. che stabilisce nuove disposizioni per il consumo dell'energia elettrica per uso industriale. In base all'art. 1 di detto Decreto a partire dal 1.o maggio e fino a nuova disposizione, la quantità di energia elettrica che gli utenti per uso industriale, comprese le aziende artigiane, possono consumare in ciascun periodo mensile, non dev'essere superiore a quella consumata nel corrispondente periodo dell'anno 1942.

Avviso di ricupero. La R. Capitaneria di Porto di Pola rende noto che il giorno 18 febbraio 1943 sono stati ricuperati, fra la costa occidentale dell'isola di Brioni Maggiore e l'isola di Orzera, 265 recipienti di vetro per lumi a petrolio sprovvisti di macchinette e portanti la marca «Ditmar», e pertanto diffida tutti coloro che potessero aver diritto a curarne il ritiro entro sei mesi dalla data del presente avviso facendo presente che trascorso detto termine verrà proceduto alla liquidazione del recupero a norma dell'art. 508 del Codice della navigazione.

Riunione scientifica all'Associazione medica

Venerdì, 14 maggio, alle ore 19, l'Associazione medica triestina - Circolo di cultura del Sindacato fascista dei medici, terrà la quinta riunione scientifica, nella quale parlerà il prof. Enrico Tagliaferro: «Su di un caso di morbo di Cusching».

Promozione. Il cav. Gustavo Polvani, fiduciario comandato alla Federazione, è stato promosso segretario capo presso le Ferrovie dello Stato. Al camerata Polvani le nostre più vive congratulazioni per la meritata promozione.

Giornata dell'Esercito e dell'Impero
L'omaggio ai Caduti reso dal Prefetto, dal Comandante il Corpo d'Armata e dal Federale

Nella ricorrenza della Giornata dell'Esercito e dell'Impero, l'Ecc. il Prefetto Tamburini, l'Ecc. il comandante il Corpo d'Armata gen. Ferrero e il Federale Spangaro hanno fatto deporre, domenica, corone sul monumento ai Caduti in guerra a San Giusto e sull'ara dei Caduti fascisti a Sant'Anna.

Gli odierni funerali a Barcola del Caduto Rodolfo Taccani

Oggi sarà traslata nella nostra città la salma del tenente del Genio navale Rodolfo Taccani, caduto da prode nell'adempimento del dovere. I funerali si svolgeranno alle 15.30 a Barcola, nel cui Cimitero sarà tumulata la salma.

Una Messa in suffragio del Caduto Silvio Peterin

Venerdì, 14 corr. alle ore 9, nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo, sarà celebrata una Messa in suffragio dell'eroico Caduto ten. Silvio Peterin, nel trigesimo della morte.

Colonie marine e montane per i figli dei professionisti e artisti e dei ferrovieri

L'Unione provinciale fascista dei professionisti e degli artisti invierà alle Colonie marine e montane del Partito un certo numero di bambini dal 7 ai 12 anni, figli di professionisti o di artisti, che si trovino in condizioni di bisogno e intendano inviare i loro figli alle colonie. Le domande devono essere rivolte per iscritto alla direzione dell'Unione dei professionisti e degli artisti, via M. R. Imbriani 5, improrogabilmente entro il 15 corrente.

***

Il fiduciario provinciale dell'Associazione fascista ferrovieri porta a conoscenza di tutti i ferrovieri della Provincia, che anche quest'anno l'Opera di previdenza delle Ferrovie dello Stato organizza le colonie climatiche e montane per i figli degli iscritti all'associazione, mentre la Fondazione «Vittorio Emanuele III» organizza quelle per i figli e gli orfani degli agenti delle Ferrovie dello Stato. Le domande di ammissione per le Colonie suddette dovranno essere presentate al medico di riparto dell'amministrazione entro il 10 c. m. La segreteria dell'associazione, piazza Vittorio Veneto 3, tiene a disposizione degli associati un congruo numero di domande che potranno essere ritirate durante le ore d'ufficio.

***

Come lo scorso anno, l'Associazione fascista ferrovieri allestisce la Colonia marina nello stabilimento balneare del Dopolavoro Ferroviario per i figli dei propri iscritti. Alla colonia potranno essere ammessi i bambini di ambo i sessi che abbiano compiuto al 1.o giugno 1943 i 7 anni e che non abbiano superato il 13.o anno di età. Presso la segreteria dell'associazione, piazza Vittorio Veneto 3, i genitori potranno ritirare le apposite domande di ammissione da riconsegnare compilate non oltre il 25 maggio c. a. Per tutte le altre modalità potranno avere informazioni alla segreteria, perchè è in ragione del numero degli ammessi che verranno stabiliti i turni della Colonia.

L'interessante serata, che certamente attirerà un numeroso pubblico, avrà luogo sabato, 15 corrente alle ore 19, nella sala maggiore dell'Unione professionisti e artisti in via M. R. Imbriani 5.

Fotografie a colori all'Alpina

Domani, alle 20.45, avrà luogo alla Società Alpina delle Giulie una serata di proiezioni di fotografie a colori.

CONSUMATORE,

il listino dei prezzi è pubblicato sul tuo giornale perchè tu debba consultarlo quotidianamente e pretenderne l'assoluto rispetto dai tuoi fornitori: non rinunziare a difendere il tuo sacrosanto interesse!

ASTERISCHI

Culla

La famiglia del marinaio Umberto Pozzo è stata allietata dalla nascita di Nevio. Al camerata alle armi e alla signora Anna, felicitazioni e auguri.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

9-10 maggio 1943-XXI

NATI	15
MORTI	17
MATRIMONI	4

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO (11 maggio): Massimo, Fabio, Sisinio, Dioclezio, Fiorente.

DECESSI (9 e 10 maggio): Fillinich in Fillini Maria, a. 67; Hirsch Giacomo, a. 86; Viezzoli ved. Dondi Adele, a. 87; Bosco Antonio, a. 75; Civita Ernesto, a. 75; Ciancich ved. Scarabot Maria, a. 77; Novak ved. Scuka Agnese, a. 84; Del Ben Maria, a. 77; Bauzon Rodolfo, a. 56; Piciga ved. Toscani Maria, a. 57; Raineri Francesco, a. 48; Vido Goffredo, a. 51; Filippi Giovanni, a. 40; Brusaferro Giovanni, a. 20; Guardiani Renato, a. 66; Coruppi Andrea, a. 69; Kogei Francesco, a. 57.

MATRIMONI TRASCRITTI: Bartoli Sergio, industriale, con Bellato Maria, casalinga; Ceschin Giacomo, meccanico, con Ambroset Nerina, giornaliera; Stefanutti Giorgio, falegname, con Fabbrini Ida, stiratrice; Volli Giovanni, falegname, con Kastelic Nella, cartotecnica.

Collocamento gente di mare. Chiamate per oggi, ore 10.30: Turno «Italia»: 1 cameriere e 2 garzoni di cucina.

Una conversazione sui canti popolari ungheresi

Per iniziativa del Circolo di Trieste dell'Associazione fascista donne artiste e laureate in collaborazione col Sindacato interprovinciale fascista autori e scrittori, il prof. Kalman Ternay, lettore di lingua ungherese alla R. Università di Trieste e traduttore in ungherese de «L'Alcione» di Gabriele d'Annunzio, che ha riscosso tanti consensi nel pubblico e nella critica, terrà una conferenza sui canti popolari ungheresi illustrata da dischi originali ungheresi.

Vita universitaria
Il Caduto Carlo Trenca commemorato al «Guf»

Carlo Trenca, giovane ufficiale dei bersaglieri, caduto in Russia nell'agosto dell'anno scorso, è stato ieri commemorato, con una manifestazione raccolta nella sede del «Guf», alla quale erano presenti i familiari dell'Eroe, dal sergente maggiore Giacomo Lalli, del Centro Mutilati di Milano, che appartenne al plotone comandato sul fronte orientale proprio dal glorioso Caduto.

La rievocazione, fatta da un valoroso che fu testimonio della morte eroica di Carlo Trenca e raccolse le sue ultime parole, non poteva non essere fonte di viva commozione in quanti ascoltarono la parola semplice e affettuosa di Giacomo Lalli. Disse, Giacomo Lalli, come conobbe il giovane ufficiale in terra di Russia, e come presto i soldati si fossero affezionati a lui, che tanta fede e tanta forza di volontà dimostrò in ogni occasione. Nella limpida rievocazione delle giornate dell'aspra lotta, si succedettero gli episodi in cui Carlo Trenca aveva saputo dar prova delle sue capacità di comandante e del suo schietto entusiasmo. Finchè giunse il giorno del sacrificio: i soldati del plotone che trasportarono fuori della zona del combattimento la salma dell'ufficiale caduto, non piansero perchè in guerra non si piange, ma dissero al sergente Lalli che aveva assunto il comando degli uomini rimasti: — Il nostro tenente non lo dobbiamo piangere, ma lo vendicheremo!

Fu vendicato, Carlo Trenca, e il suo spirito ieri aleggiò nell'atmosfera raccolta di un rito in cui i suoi camerati, al termine della commemorazione, lo invocarono presente.

Scuola di perfezionamento in discipline corporative

Oggi, martedì, il prof. Udina parlerà sul «Diritto internazionale delle assicurazioni».

I corsi di cinematografia. Domani, alle 19, il dott. Giulio Scarnicci terrà la sua seconda conversazione sulla cinematografia.

La Settimana di «Gente nostra»
Imponente folla anche ieri alla Galleria del Tergesteo

La seconda giornata della Settimana di «Gente nostra» ha richiamato iersera, come domenica, alla Galleria del Tergesteo, una folla numerosissima di popolo e di soldati, sì che la bella iniziativa del Dopolavoro provinciale, organizzata in collaborazione con il D.I.T.C.I. e il Dopolavoro Forze Armate, a favore del funzionamento delle due sedi di questo sodalizio, ha visto riaffermato il vivo consenso del pubblico, palesatosi sin dai primi annunzi. Sia ai chioschi del parco dei divertimenti, come a quelli per la raccolta di sottoscrizioni ad abbonamenti a giornali e riviste da inviarsi in omaggio ai militari, si è registrata una grande e continua ressa. Il programma musicale e d'arte varia di ieri ha registrato dei numeri di eccezionale interesse. Il maestro Semprini, Ernesto Bonino, Rolino e il chitarrista Lino Farruggio, che tanti successi raccolgono in questi giorni al Rossetti, intervenuti verso le 18 alla manifestazione, si sono esibiti nei più avvincenti numeri del loro repertorio, che sono stati applauditissimi.

La Galleria del Tergesteo oggi, per la terza giornata della «Settimana», sarà aperta al pubblico dalle 17 alle 22.

Lotteria di Merano

In relazione alla legge che sospende l'effettuazione della Lotteria di Tripoli 1942, il Ministero delle Finanze ha dato facoltà agli acquirenti dei relativi biglietti di chiedere la sostituzione dei medesimi con altrettanti della Lotteria di Merano, attualmente in corso. All'uopo gli interessati dovranno presentare all'Intendenza di Finanza, domanda su carta libera, corredata del biglietto, o dei biglietti, della «Tripoli»; domanda che verrà inoltrata al Ministero, per i necessari controlli ed il conseguente scambio dei biglietti stessi.

TEATRI · CINE · RITROVI

ROSSETTI. 20.45: Orchestra ritmo-sinfonica Alberto Semprini.
NAZIONALE. 16, 17.35, 19.35, 21.35: «Tempesta sul Golfo», Falconi, Benetti.
EXCELSIOR. 16.30, 18.15, 20, 21.45, termina 23.30: «Il porto delle nebbie», Gabin.
PRINCIPE. 16: «Gian Burrasca» con M. Battaglia, C. Baseggio. Ultima 22.
FILODRAMMATICO. 15: «Soltanto un bacio», con V. Cortese, C. Campanini, O. Toso, L. Gazzolo, e Comp. Triestina in «Grattacapi baronali» e Varietà.
FENICE. 15.30, 18.50, 21.10, termina 23.30: «Harlem», con Vivi Gioi e A. Nazzari.
ITALIA. 16: «Maria Malibran», grande film musicale cantato con Maria Cebotari, Rossano Brazzi.
REGINA. 16: «La Gorgona», capolavoro con Mariella Lotti, Rossano Brazzi.
IMPERO. 16: «La maestra si diverte», un film godibilissimo con Karin Ekelund.
REALE. 16: «Annuschka» con Hilde Krahl, dolce romanzo d'amore.
GARIBALDI. 16: «Fiamme», con Pal Javor, Ferenc Kiss e Maria Mezey.
MASSIMO. 16: «Quarta pagina», film comico, originale, con Valentina Cortese, Claudio Gora.
NOVO CINE. 16: «Nozze di sangue» con Fosco Giachetti e Luisa Ferida.
MODERNO. 16: «Mercante di schiave», E. Fiermonte, A. Bach. Ult. giorno.
ODEON. 15.30: «Catene invisibili», con Alida Valli, Andrea Checchi e Campanini.
ARMONIA. 15.30: «In nome del popolo», con R. Fernau. Varietà.
SAVOIA. 15.30: «Tempesta», con Annie Ducaux e André Luguet.
MARCONI (ex Popolo). 16: «Un affare misterioso», Paul Wegener. Passionale.
RADIO. 15.30: «Madreselva» con Libertad Lamarque, l'interprete di «Ripudiata».
VITTORIA 16, ultima 21.45: «Prigione d'amore», Lilian Harvey, Louis Jouvet.
CENTRALE. 15.30: «Aquile d'acciaio» con Karl Raddatz, emozionante.
ADUA. 15.30: «Amiamoci così», con Vanna Vanni e Andrea Checchi.
VENEZIA. 15.30: «Lo vedi come sei?», Macario, comicissimo.
CARDUCCI. 15.30: «La danza degli elefanti», avventure nell'India misteriosa.
BELVEDERE. 15.30: «Peccatrice» con Paola Barbara e Fosco Giachetti. Capolav.

AL TOPOLINO (Sanzio 23, tel. 30-55). Ambiente ideale, allegro, musica riprod.
TRE PORCELLINI (Foscolo 28, tel. 90184). Cucina sceltissima. Ambiente ideale.

ANNONARIA ed altre norme

Listino prezzi massimi

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica i seguenti prezzi massimi al minuto in vigore dal 3 maggio 1943-XXI:

Prodotti ortofrutticoli

		Al kg. Ingr.	Min.
ORTAGGI:			
Aglio secco	L.	6.—	7.—
Aglio novello	»	3.40	4.20
Asparagi precoci	»	5.25	6.50
Barbabietole cotte	»	2.15	2.70
Barbabietole crude ortive	»	1.15	1.40
Bietole ed erbette in foglie	»	2.20	2.70
Bietole in cespugli ed erbette	»	1.75	2.20
Broccoli di rapa	»	2.25	2.80
Biete da costa	»	1.30	1.60
Carciofi tardivi	»	1.15	1.40
Carote precoci	»	2.30	2.90
Cavolfiori senza torsolo e a foglia mozza	»	2.15	2.70
Cavoli broccolo	»	1.75	2.20
Cavoli cappucci	»	1.75	2.20
Cavoli rape	»	1.75	2.20
Cavoli crauto e verze	»	1.75	2.20
Cicoria di Catalogna	»	2.25	2.80
Cipolle precocissime	»	2.25	2.80
Cipolline per uso industriale	»	2.25	2.80
Fagiolini con filo precoci	»	3.75	4.60
Fagiolini senza filo precoci	»	4.85	6.—
Fave normali	»	2.55	3.20
Finocchi	»	1.65	2.—
Insalata di qualsiasi qualità	»	2.45	3.—
Melanzane lunghe	»	2.65	3.20
Melanzane tonde	»	2.35	2.90
Peperoni a frutto grosso e medio verdi	»	2.25	2.80
Peperoni a frutto grosso e medio gialli e rossi	»	3.20	4.—
Peperoncini verdi e rossi per sottaceti	»	3.75	4.70
Piselli mangiatutto (taccole) precoci	»	4.10	5.—
Id. da sgranare	»	3.25	4.—
Porri	»	2.25	2.80
Ramolacci	»	1.05	1.30
Rape	»	0.95	1.10
Ravanelli	»	2.65	3.30
Scorzanera	»	0.95	1.10
Sedani da costa	»	3.05	3.80
Spinaci senza radici con foglie intere	»	2.20	2.70
Spinaci con radici	.	1.75	2.20
Zucchine precoci	»	2.90	3.60
Zucche	»	1.45	1.80
ERBE AROMATICHE:			
Prezzemolo con radici	»	3.15	3.90
Prezzemolo senza radici	»	3.65	4.50
Rosmarino	»	3.65	4.50
Salvia	»	3.65	4.50
FRUTTA FRESCA:			
Albicocche: 1.o gruppo sup. a 10 cm.	»	3.60	4.40
2.o gruppo inf. a 10 cm.	»	2.95	3.60
Ciliege: 1.o gruppo duracine	»	4.55	5.60
2.o gruppo comuni molli	»	3.55	4.40
3.o gruppo visciole e marasconi	»	4.30	5.30
4.o gruppo amarene e marasche	»	3.05	3.80
Fragole: 1.o gruppo piccole	»	9.—	11.—
2.o gruppo frutto grande	»	4.60	5.60
Mele autunno-invern. 1.o gr.	»	7.—	8.—
Mele autunno-invern. 2.o gr.	»	6.—	7.—
Nespoloni	»	3.90	4.80
Nespole	»	2.90	3.60
Pere autunno-invern. 1.o gr.	»	7.—	8.—
Pere autunno-invern. 2.o gr.	»	6.—	7.—
Arance: ovali tardive 1.a ql.	»	6.15	7.60
2.a qualità	»	5.95	7.30
FRUTTA SECCA:			
1.o gr. (marroni): 1.a qual.	»	4.25	5.70
2.a qualità	»	3.40	4.60
2.o gr. (castagne comuni): 1.a qualità	.	3.25	4.50
2.a qualità	»	2.20	2.90
Fichi secchi campagna 1942-1943: Fichi comuni interi essiccati al sole: 1.a qual.	»	7.50	8.90
2.a qualità	»	6.30	7.75
3.a qualità	»	5.45	6.85
Fichi speciali: a) mondi del Cilento: 1.a qualità	»	9.10	10.70
2.a qualità	»	7.70	9.10
b) comuni (spaccati ed essiccati al sole): 1.a qual.	»	6.—	7.30
2.a qualità	»	5.60	6.70
3.a qualità	»	4.90	6.—
c) degli Abruzzi (essiccati al forno): qual. unica	»	5.20	6.20
Prugne secche di produzione nazionale:			
a) in cassette da 1 kg.	»	16.80	20.60
b) sfuse	»	12.80	15.80
Uve passite produzione 1942:			
a) passolina di Lipari	»	10.80	13.20
b) mercantile di Pantelleria	»	13.60	16.80
c) sgrappolata di Pantelleria	»	15.30	18.80
d) scelta bionda Pantelleria	»	18.—	22.20
e) malaga di Pantelleria	»	24.—	29.50
FRUTTA SECCA D'IMPORTAZIONE:			
Albicocche secche di Spagna	»	37.20	52.—
Prugne secche di Croazia	»	38.60	45.50
Uva passolina di Grecia	»	18.65	22.—
Uva sultanina	»	40.20	48.—
AGRUMI:			
Limoni 1.a qualità	»	3.25	4.—
Limoni 2.a qualità	»	3.05	3.80
Limoni scarto commestibile e limoni da industria	»	1.10	1.40

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica i seguenti prezzi massimi al minuto in vigore:

Pane, biscotti, gallette, pasta riso, farina di cereali, legumi

Pane confezionato con farina di frumento tipo unico: pezzatura unica da gr. 150 al chg. lire 2.50; galletta sciolta 8.50, in pacchi da 114 e 160 gr. 9.50.

Biscotti siringati, stampati e lievitati sciolti al chg. lire 19, in pacchetti da 75 gr. 21.

Pasta alimentare: tipo unico sfusa (nel capoluogo) al chg. lire 3.60, impacchettata all'origine 3.70, glutinata in pacchetti o sacchetti fino a gr. 250, 15.40.

Farina di frumento: tipo unico al chg. lire 2.30.

Riso: fino raffinato al chg. lire 3.45, semifino raffinato 2.65, comune raffinato 2.30.

Orzo perlato al chg. lire 3.80.

Farina di granoturco: tipo unico al chg. lire 1.85.

Fagioli comuni, al chg. lire 5.55; pregiati, 6.15.

Ceci di massa, al chg. lire 4.95.

Cicerchie, al chg. lire 4.60.

Piselli interi, al chg. lire 5.80; spezzati 9.10.

Lenticchie lavorate, al chg. lire 6.95.

Fave spezzate, al chg. lire 4.50.

I consumatori pretenderanno il pieno rispetto dei prezzi sopra indicati segnalando qualsiasi infrazione all'Ufficio controllo prezzi istituito presso la Sezione provinciale dell'alimentazione, via del Pesce 4, telefono 89-00

Distribuzione di frattaglie

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che oggi, 11 maggio, avrà luogo una distribuzione di frattaglie presso le sottoelencate macellerie. Il buono di prelevamento è il n. 257 della carta annonaria per generi alimentari vari attualmente in circolazione.

Ecco l'elenco dei macellai rispettivamente con i numeri delle tessere e i nomi: 157, Tomè Romano, via Eremo 175; 94, Pellizzon Giorgio, Rozzol 547; 160, Trocca Giorgio, Rozzol in Valle 554; 98, Pinat Maria, piazza Foraggi 4; 100, Polazzo Angelo I, via Vergerio 14; 101, Polacco Angelo II, via Vergerio 10; 150, Svara Attilio, via Settefontane 59; 8, Bandelli Dante, via Revoltella 24, 68, Jara Romeo, via Piccardi 30; 170, Zanella Giovanni, via Piccardi 28; 93, Padovan Mario, via Donadoni 10; 15, Bornettini Guido, via Media 24; 180, Cooperative Operaie, piazza Perugino; 104, Polacco Giuseppina, via Settefontane 42; 95, Penso Rodolfo, via Settefontane 19; 92, Padovan Bruno, via Luciani 24; 184, Cooperative Operaie, viale Sonnino; 154, Tele Romano, via Settefontane 11; 88, Miras Silvio, viale Sonnino 18; 102, Polacco Anita, via Media 10; 46, Emili Carlo, Barcola 155; 142, Spangher Attilio I, via Cerretto 17; 191, Brau Giuseppe, Poggioreale del Carso; 197, Metzeck Andrea, Poggioreale del Carso; 201, Sossich Vatta, Poggioreale del Carso; 64, Gulli Carlo, Prosecco; 82, Marzi Felice, Cattinara 1142; 58, Godigna Giustina, via Biasoletto 2; 130, Sauli Caterina, Chiadino 688; 35, Corbatti Luigi, via de Amicis 19; 131, Scheriani Federico, viale d'Annunzio 10; 137, Simonetta Antonio, via Fornace 11.

Distribuzione di salumi

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che nei giorni di martedì 11 e mercoledì 12 corrente mese, avrà luogo nel Comune di Trieste, presso tutti gli esercenti della città, una distribuzione di salumi. I consumatori potranno ritirare la loro spettanza presso gli spacci di vendita dove hanno effettuato la prenotazione, verso presentazione del buono di prelevamento n. 267 della carta annonaria per generi alimentari vari attualmente in circolazione. Coloro che non ritirassero la razione entro il termine sopra indicato perderanno il diritto al prelevamento.

Distribuzione uova nel Comune di Trieste

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che nei giorni 11, 12, 13 maggio, avrà luogo nel Comune di Trieste una distribuzione di uova. I consumatori potranno ritirare la loro spettanza in numero di uno per persona, presso gli spacci di vendita, dove hanno effettuata la prenotazione, verso presentazione del buono di prelevamento n. 34 della carta annonaria marzo-giugno di nuova emissione. Coloro che non prelevassero la loro razione nei giorni sopra indicati perderanno il diritto al prelevamento. Il prezzo è fissato in lire 1.80 per uovo.

Versamento dei buoni di prelevamento della marmellata

I dettaglianti distributori di marmellata sono invitati a versare entro oggi all'Ufficio carte annonarie, Servizio controllo cedole — i buoni di prelevamento della marmellata del mese di aprile.

Versamento delle cedole di prenotazione dei legumi secchi

I dettaglianti che hanno accettato le prenotazioni per la prossima distribuzione di legumi secchi, sono invitati a versare all'Ufficio carte annonarie le rispettive cedole entro oggi 11 corrente. L'Ufficio municipale sarà a tale scopo aperto dalle 8 alle 12.

Ritiro di listini dei prezzi massimi

L'Unione fascista dei commercianti comunica: Tutti i commercianti interessati sono invitati a provvedere, con la massima urgenza, al ritiro del listino generale dei prezzi, in vigore dal 1.o maggio, presso la sede dell'Unione, stanza n. 18. Si fa presente che l'esposizione del listino al pubblico è obbligatoria.

Tutti i commercianti interessati sono invitati a provvedere, con la massima urgenza, al ritiro del listino prezzi massimi dei prodotti ortofrutticoli in vigore dal 3 corr. mese e di quello degli ortaggi essiccati in vigore dal 19 aprile u. s., presso la sede dell'Unione, stanza n. 18.

TEATRI E CONCERTI

Il concerto diretto da Carlo Zecchi giovedì al Verdi

Stamattina si è iniziata la vendita di posti per il concerto sinfonico dell'orchestra da camera che il maestro Carlo Zecchi dirigerà giovedì prossimo, al Verdi, con la collaborazione della pianista signora Velta Vait Zecchi consorte del direttore Zecchi. L'interesse per questo concerto è assai vivo, giacchè il pubblico è curioso di poter giudicare Carlo Zecchi come direttore d'orchestra, dopo averlo altamente stimato come insigne pianista. Il programma del concerto quanto mai attraente per ampiezza e importanza di musiche sinfoniche, è così composto: Geminiani: Concerto grosso in sol minore - a) largo, allegro; b) adagio; c) allegro. Haydn: Sinfonia n. 100 in sol maggiore - a) adagio, allegro; b) allegretto; c) minuetto; d) presto. Brahms: Serenata op. 16 - a) allegro moderato; b) scherzo; c) adagio non troppo; d) rondò. Beethoven: Concerto per piano e orchestra in sol maggiore - a) allegro moderato; b) andante con moto; c) rondò. Solista Velta Vait Zecchi.

Il pianista Vasarhalyi oggi alla Società dei Concerti

Oggi alle 19, si terrà nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri» per i soci della Società dei Concerti, il concerto scambio promosso dal Ministero della Cultura Popolare con una audizione del pianista ungherese Georg von Vasarhaly favorevolmente noto negli ambienti musicali esteri e che viene in Italia per la prima volta. In programma Bach, Haydn, Beethoven, Chopin, Kodaly, Bartok e Liszt.

Domenica, con un concerto straordinario affidato all'insigne pianista Wilchelm Kempff che avrà luogo al Teatro Verdi ed a cui i soci della Società dei Concerti godranno del libero ingresso e di una riduzione di prezzo sui posti di tutti gli ordini, escluso il loggione, si concluderà la stagione dell'anno XXI.

La Compagnia Linchi giovedì al Rossetti

Giovedì, al Rossetti, inizierà una serie di brillanti spettacoli la Compagnia d'arte varia Giorgio Linchi, della quale fanno parte, oltre a questo ben noto artista, Vilma Suzi, la grande orchestra ritmo-sinfonica e il Quartetto Astra, Romano Villi fantasista, le sorelle Fiorenza della Radio, Anna Parisi cantante al microfono e il balletto Vilma. Sullo schermo l'appassionante film «Gli ultimi filibustieri» dal romanzo di Emilio Salgari con Osvaldo Valenti, Loredana, Vittorio Sanni, Pina Renzi e Aldo Silvani.

Audizione di «Lucia di Lammermoor» al Dopolavoro «Aquila». Questa sera alle 20.30 avrà luogo nella sede del Dopolavoro «Aquila», in via Rossini 4, un'esecuzione riprodotta dell'opera «Lucia di Lammermoor» di G. Donizetti, con Mercedes Capsir, Enzo de Muro Lomanto ed Enrico Molinari. Ingresso libero.

Il ricovero dei fanciulli orfani o abbandonati e dei vecchi inabili e sprovveduti costituisce l'unica forma completa di assistenza a quei diseredati ed è di pubblico interesse sociale, cittadino e nazionale: ricordate nelle vostre oblazioni l'Istituto dei Poveri V. E. III

Cronaca giudiziaria

Medico e infermiera assolti dall'accusa di falso ideologico

(Corte d'Appello). Lo scorso settembre, nel circondario di Tolmezzo, s'era diffusa la voce che il medico dott. Riccardo Bertoni, avesse incaricato l'infermiera Rosa Colavizza, della Cassa mutua, di recapitare all'Ufficio annonario di Tolmezzo i certificati medici riguardanti Giovanna Vergendo, Antonio Colavizza, Lucia Culin, Albina, Mario e Rosina Valle ed Elena Candoni, per il ritiro dei relativi buoni di olio, nonchè di acquistare con gli stessi buoni un dato quantitativo di olio, e di portarglielo in casa. Inoltre si faceva carico al dott. Bertoni di avere rilasciato diversi certificati medici per buoni di prelevamento a favore di Pietro Valle, Elena Bianchini ed Arcangelo Culin senza che questi avessero ricevuto il corrispettivo quantitativo di olio. Sulla scorta di queste voci la segretaria del Fascio femminile di Tolmezzo, Maria Chiussi, si affrettava a trasmettere una dettagliata denuncia al Prefetto di Udine il quale, a sua volta, disponeva per un'ispezione ai servizi sanitari del luogo. In seguito interveniva la Questura che provvedeva a svolgere le indagini di sua competenza. Per quanto il dott. Bertoni avesse dimostrato che i certificati gli avesse rilasciati a dimostrazione di reali malattie constatate sugli interessati, egli veniva nondimeno denunciato all'autorità giudiziaria. Di conseguenza tanto il dott. Bertoni quanto l'infermiera Colavizza venivano rinviati davanti ai giudici del Tribunale di Tolmezzo per rispondere di contravvenzione alle leggi annonarie nonchè di falsità ideologica in certificati, aggravata dallo scopo di ottenere razioni di olio non spettanti e di uso di atto falso continuato. Però dalle risultanze emerse durante il dibattito veniva a svanire il sospetto di falsità e di sottrazione poichè nessun elemento provava che i certificati fossero stati rilasciati falsamente dal Bertoni allo scopo di fruire dell'olio. Inoltre le dichiarazioni fatte dalla stessa Colavizza, che non era in buoni rapporti con il dott. Bertoni al quale attribuiva, ingiustamente, la causa del suo licenziamento dalla Cassa mutua, risultarono poco credibili e frutto di un sentimento di vendetta. Date queste risultanze, il Tribunale riteneva di assolvere il Bertoni dal falso di certificati e la Colavizza dall'uso di atto falso perchè il fatto non costituisce reato, ed entrambi dalla contravvenzioni annonarie per insufficienza di prove.

Contro la sentenza veniva presentato ricorso, il quale è stato discusso ora alla sezione penale della Corte d'Appello. Dopo accurato esame della causa, la Corte, sulla base dei nuovi elementi portati in discussione, ha ritenuto di assolvere il dott. Bertoni e la Colavizza dai reati annonari per non averli commessi, confermando nel resto l'impugnata sentenza, cioè tenendo ferma l'assoluzione per il falso ideologico continuato ed aggravato e dell'uso di un atto falso continuato perchè il fatto non costituisce reato.

Presidente gr. uff. Del Guercio; P. M. cav. uff. Paolucci: difesa avvocati Manzini, Giannini e Tessitori; cancelliere Godnig.

DISAVVENTURE E DISGRAZIE

Il ruzzolone d'un rocciatore. Lo studente Attilio Zadeo, di 19 anni, abitante al numero 18 della via Negrelli, recatosi nel pomeriggio di domenica in Val Rosandra, diede la scalata ad una roccia, senonchè, forse non avendo fatto una buona presa su di un appiglio, ha finito col cadere a terra da un'altezza per fortuna non grande. Tuttavia, nell'incidente, il giovane ha riportato delle multiple contusioni alla faccia e alla regione sopraccigliare e altre leggere ferite, per le quali è stato necessario il suo trasporto con l'autoambulanza della C. R. I. in città. Ora egli si trova accolto nella prima divisione chirurgica dell'ospedale Regina Elena con prognosi di una decina di giorni.

Un brutto spintone. L'altro giorno in piazza Garibaldi, spinta da due sconosciuti, la piccola Irma Zecchin, di 9 anni, abitante in via Pondares 17, è caduta a terra riportando un ematoma escoriato alla bozza frontale sinistra con conseguente lieve stato commozionale e altre ferite. Presentatasi nel nostro nosocomio, la Zecchin è stata accolta nella prima divisione chirurgica; la prognosi è di otto giorni, salvo complicazioni.

Ferito in uno scontro tranviario. Verso le 15.30 di ieri, in piazza Goldoni, una vettura tranviaria della linea 5 proveniente dalla piazza Perugino è stata investita da un'altra della linea 6. Nell'urto, il dodicenne Luciano Zattara, abitante in via Settefontane 21, che si trovava su una delle vetture, ha riportato delle piccole ferite al braccio sinistro, guaribili in una settimana. E' stato medicato all'ospedale Regina Elena.

Due feriti nel rovesciamento d'un carro. Due sere fa, un carro, trainato da cavalli, s'è rovesciato, a causa di un guasto ai freni, sulla discesa di San Giuseppe della Chiusa e nell'incidente il rigattiere Luigi Alfieri, di 50 anni, abitante in via Panebianco 64, ed il cocchiere Giovanni Dujc, di 43 anni, abitante a S. Anna 37, i quali si trovavano sul veicolo, caduti a terra, sono rimasti infortunati. L'Alfieri ha riportato delle ferite lacero-contuse alla regione parietale sinistra, al padiglione auricolare sinistro e delle abrasioni alla faccia, guaribili in una decina di giorni; l'altro avendo riportato delle sospette lesioni vertebrali ha dovuto essere accolto nella prima divisione chirurgica dell'ospedale Regina Elena con prognosi di due settimane.

Cade da cavallo. L'autoambulanza della Croce Rossa ha trasportato ieri nel nostro nosocomio il trentottenne Riccardo Krovatin, abitante in vicolo del Castagneto 27, il quale presentava delle contusioni alla regione mastoidea destra con sospetto lesioni craniche, riportate in seguito ad una caduta fatta nel cortile di via F. Severo 50, da un cavallo. Data la gravità del caso, il Krovatin ha dovuto essere accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata.

Una caduta con la bicicletta ha fatto l'altra notte, nei pressi di Punta Grossa, il trentatreenne Aurelio Gallinacci, abitante a S. Rocco, il quale ha riportato delle ferite lacero-contuse alla regione parietale destra e delle sospette lesioni costali all'emitorace destro. Giunto nella nostra città, il Gallinacci, presentatosi all'ospedale Regina Elena, è stato accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di tre settimane.

Due investimenti. Domenica notte, il bracciante Giuseppe Sasso, di 35 anni, abitante in via L. Ricci 4, passando per la via Carducci, è stato investito da un'automobile. Il Sasso ha riportato nell'incidente delle ferite lacero-contuse all'emitorace destro e delle contusioni escoriate al gomito sinistro guaribili in circa otto giorni. Un altro investimento s'è verificato in via del Bosco, dove la casalinga Vittoria Zuccoli, di 43 anni, abitante in piazza Perugino 3, ha riportato delle contusioni alla gamba destra. Guarirà in una decina di giorni.

MOVIMENTO DEMOGRAFICO registrato nel mese di aprile 1943-XXI

QUALITA'	MESI: Marzo 1943	MESI: Aprile 1943	DIFFERENZE: in più	DIFFERENZE: in meno
Matrimoni	139	123	—	16
Nati vivi	300	269	—	31
Partoriti morti	7	4	—	3
Morti	423	370	—	53

NOTIZIARIO SPORTIVO

Il raduno velico e remiero a Sistiana

Viva è l'attesa negli ambienti dopolavoristici per il grande raduno remiero e velico che, organizzato dal Dopolavoro canottieri «Timavo», si svolgerà domenica prossima a Sistiana. Il programma della giornata comprende anche l'inaugurazione a Monfalcone della sede del Dopolavoro canottieri «Timavo»; in questa occasione verrà pure impartito il battesimo alla nuova fuoriscalmo a 4 con timoniere «Vittoria».

In palio, tra le numerose coppe, risulta quella offerta dal Fascio di Monfalcone.

Il permesso della R. Capitaneria verrà richiesto dal Dopolavoro provinciale di Trieste e la manifestazione dopolavoristica sarà diretta dal direttore tecnico per il canottaggio. I partecipanti sono pregati di voler comunicare entro venerdì al direttore tecnico camerata Notarangelo (tel. 68-21), le imbarcazioni che prenderanno parte alla manifestazione. La manifestazione remiera è organizzata in collaborazione con la R. F. I. C. 5.a Zona.

RADIO — 11 maggio

Programma A: 11.30: Trasmissione per le Forze Armate. 12.15: Musica varia. 12.30: Orchestrina diretta dal maestro Gorni Kramer. 13.10: Musiche per orchestra. 13.45: Dischi di musica operistica. 14.10: Canzoni in voga. 14.45: Musica sinfonica. 17.10: I cinque minuti del Signor X. 17.15: Dischi. 17.45: Musica varia. 18: Radio del Combattente. 19.10: Radio rurale. 19.40: Canzoni e melodie. 20.40: Orchestra «Armonia» diretta dal maestro Segurini. 21.10: Celebrazione del terzo centenario della morte di Claudio Monteverdi. Primo concerto: I precursori. 22.20: Ballabili di opere celebri. 23: Orchestra diretta dal maestro Angelini.

Programma B: 13.10: Orchestra Cetra. 20.40: Selezioni di operette. 21.5: «La moglie giovane», tre atti di Gerolamo Rovetta. 23: Musica varia.

CORRISPONDENZA APERTA

Sole. I bacilli della tubercolosi sono molto resistenti; è pericoloso quindi indossare i vestiti di persona morta di tubercolosi, senza averli fatti sterilizzare prima dell'uso.

Ferrotranviere. Nessuna disposizione vieta di portare l'aquila di pilota assieme ai nastrini di guerra.

Una madre. Il vostro caso è difficile, perchè chiedete una cosa non legale. Una sola persona potrebbe darvi un buon consiglio, ed è il dott. Alberto Ribechi, della Maternità e Infanzia, via L. Casciana, n. 21.

Mariolina. Svegliandovi, evitate di stropicciarvi gli occhi, come fanno i bambini: quest'abitudine è dannosa. Appena alzata lavate gli occhi con acqua tiepida e di quando in quanto con acqua salata alla quale potete aggiungere un cucchiaio di acquavite. Evitate la soverchia applicazione serale e sopra tutto non leggete mai a letto. Potete anche tentare una infusione tiepida di fiori di fiordaliso.

Ansioso. Ad un qualunque agente di cambio.

Un artigliere. La ricetta per la conciatura delle pelli è stata data da noi nel «Piccolo» del 21-11-1942; in questo momento — data la sua lunghezza — non possiamo ripeterla. Venite a leggerla sulle nostre collezioni. In quanto alla questione relativa al vostro apparecchio a galena, rivolgetevi ad un qualunque negoziante di radio.

Curioso. Sono fenomeni di irradiazioni elettriche dell'individuo, che solo un medico potrebbe spiegarvi.

Mamma ammalata. Rivolgetevi al R. Provveditorato agli Studi di Fiume.

Jolanda. Prima di tutto spazzolate bene il collo di pelliccia, poi digrassatelo (se avete un po' di benzina)), indi sfregatelo con sabbia lavata, fine e calda.

Teatro M. B. L'indirizzo basta così: Teatro delle Arti, Roma.

Lo studente interessato. Bisogna che vi rivolgiate direttamente all'Ufficio Leva del Distretto Militare.

Lettore 1923. Non potete fare quel passaggio da un corpo all'altro perchè siete già incorporato nella R. Aeronautica.

Ferroviere Jes. Il Premio del Ventennale ai dipendenti delle Aziende private è stato corrisposto con criteri e norme diverse da quelle adottate per il personale dello Stato. A quest'ultimo sono state corrisposte cinque mensilità dell'aggiunta di famiglia, pertanto i celibi non possono beneficiare del Premio, poichè non usufruiscono dell'aggiunta di famiglia, indipendentemente dall'anzianità di servizio degli stessi.

Estrazioni del Lotto del 10 maggio 1943-XXI

BARI	48	16	53	58	59
CAGLIARI	77	29	1	18	16
FIRENZE	44	77	55	41	27
GENOVA	57	30	52	84	80
MILANO	59	52	30	21	62
NAPOLI	13	28	44	32	26
ROMA	60	5	71	69	2
TORINO	74	59	33	18	40
VENEZIA	8	79	60	73	28

BORSA DI TRIESTE

Maggio	7
Rendita 3½%	88.60
Rendita 5%	89.70
Redimibile 3½%	79.85
Redimibile 5%	94.30
Obbligazioni Tre Venezie	96.60
Buoni Tes. nov. 1943	99.35
Buoni Tes. nov. 1944	99.—
Buoni Tes. nov. 1949	94.10
Buoni Tes. nov. 1950 (I)	94.—
Buoni Tes. nov. 1950 (II)	94.—
Buoni Tes. nov. 1951	94.—
I. R. I. «Mare» 4½%	518.—
I. R. I. «Ferro» 4½%	583.—
I. R. I.	495.—
Plette Ferrovie Stato	503.50
Fond. Tre Ven. 3¾%	445.—
Fond. Tre Ven. 4% c. (già 5 e 6%)	508.—
Fond. Tre Venezie 4%	507.—
Provincia Istria 1900	96.—
Trieste 1899 convertibile	79.—
Trieste 1914 convertibile	87.—
Trieste 1916 convertibile	87.—
Sofias	350.—
Ferrovie Meridionali	2630.—
Assicurazioni Generali	2100.—
Assicuratrice Italiana	1030.—
Infortuni	3100.—
Riun. Adriat. ser. A	2900.—
Riun. Adriat. ser. B	3075.—
Gerolimich	276.—
Istria-Trieste	545.—
Lussino	375.—
Martinolich	130.—
Premuda	1360.—
Tripcovich	730.—
Piccole Ferrovie	81.—
Tram	186.—
Terni	440.—
Cantieri Riun. Adriat.	325.—
Silurificio Whitehead	260.—
Ampelea	250.—
Arrigoni e C.	235.—
Cementi Isonzo	140.—
Lavanderia Triestina	169.—

CAMBI: Svizzera 441; Germania [illegible]

Pagamenti e riscossioni senza rischio nè perdite[illegible]

In fatto di pagamenti o di riscossioni non è proprio il caso di rimanere ancorati a sistemi [illegible]quati e pericolosi. Queste operazioni si possono ridurre al mass[illegible] della semplicità, dell'economia e della sicurezza. Basta aprire [illegible] comodo e sicuro Conto Corr[illegible] Postale. Il Conto Corrente Po[illegible] consente infatti al titolare, nel [illegible]do più sicuro, di effettuare in q[illegible]lunque località incassi e pagam[illegible]ti a mezzo della posta, senza al[illegible]tanarsi dal proprio domicilio. [illegible]pertura di un Conto Corrente [illegible]stale si ottiene facendone doma[illegible] sull'apposito modulo di cui [illegible] forniti tutti gli uffici di post[illegible] pagamenti del correntista si e[illegible]tuano mediante gli assegni po[illegible] a lui forniti, che assumono la [illegible]ma di:

Assegni localizzati, per disp[illegible] il pagamento presso un determ[illegible]to ufficio postale a favore di qualsiasi beneficiario; Posta[illegible] per effettuare pagamenti a fa[illegible] di un altro correntista; Ass[illegible] all'ordine, a favore di qualu[illegible] beneficiario, girabili al pari d[illegible] assegni bancari e pagabili pr[illegible] qualsiasi ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme [illegible]te al correntista possono effet[illegible]si mediante invito ai singoli d[illegible]tori di versare le somme me[illegible]me sul conto dello stesso corr[illegible]sta a mezzo di qualsiasi ufficio [illegible]stale. Tali versamenti sono nor[illegible]mente eseguiti con bollettini c[illegible] correntisti trasmettono ai clienti assieme alle fatture.

L'Ufficio dei Conti Correnti [illegible]stali informa il correntista [illegible]te le operazioni di addebito [illegible] accredito eseguite giornalmente [illegible] suo conto.

Gli assegni postali evitan[illegible] spese di affrancatura e di as[illegible]razione.

Gli uffici postali, a richiesta [illegible]stribuiscono gratuitamente [illegible] guida pratica sul servizio dei C[illegible]ti Correnti.

ECONOMIA NUOV[illegible]

Ecco il sommario del numero d[illegible] maggio di questo importante pe[illegible]co romano diretto da Gianni Batt[illegible]:

A. Asquini: Europa senza Am[illegible]ni - *G. Battista:* Perchè «Econ[illegible] nuova» - *V. Zincone:* Progetti in[illegible] di ricostruzione industriale - *G. [illegible]gatta:* Moneta e Risparmio - *A. [illegible]chieri:* Evoluzione sociale - *M.* [illegible] Ancora sull'oro - *E. Ballerini:* [illegible]roe vecchio e nuovo - Discussioni [illegible]porative - *W. Cesarini Sforza:* Le [illegible]porazioni nella Camera? - *G. Mas[illegible]* Gli enti economici collettivi - *A. Marcantonio:* La funzione del diri[illegible]te sindacale - *G. Roletto:* Trieste [illegible] suo avvenire - Documentazione, [illegible]briche varie, ecc.

Il giornale si trova in vendita [illegible] principali edicole, oppure presso [illegible]ministrazione, via Veneto 10, Rom[illegible]

Necessità di bonificare

Eppure io non riesco a persuadermi che queste «Compagnie» siano sovvenzionate dalla Direzione Generale del Teatro. Non ci posso credere. E oggi, che mi trovavo in piazza, al sole, a largire briciole (sciupone) ai piccioni, vedendo passare un tizio autorevole e pratico di tali cose, con ogni riguardo gliene chiesi. Disse:

— Hanno la sovvenzione, sì. E perchè me lo chiedete? Chè: deve campar d'aria la gente? Voi volete andare a teatro e divertirvi, e coloro che questo divertimento vi procurano dovrebbero soffrire?

E si soffiò il naso.

Sapevo che era uomo che quando si soffiava il naso non voleva essere contraddetto, però aveva ragione.

Lo ringraziai e, chiedendogli scusa, lo salutai.

Effettivamente i colpevoli siamo noi. Noi, i responsabili: noi del fronte interno. Noi, che — provvisoriamente, sin che dura la buriana — dovremmo farne a meno di certe distrazioni. Sarebbe un beneficio per tutti far chiusura.

Perchè (e questa non avevo lo stomaco di dirla), perchè codesti divi, oltre la sovvenzione, hanno anche l'esonero.

Luigi Pasquini

VIAGGIO IN SPAGNA

La petroliera morente

Sfilate di mastodontiche navi trascinate a stento dall'Atlantico o dal Mediterraneo - Come affondò un trasporto americano di petrolio che aveva tenuto il fiato fino a La Linea

La Linea, maggio

Col proprietario dell'ultima osteria che andando da Algesiras a La Linea s'incontra a sinistra della strada, siamo amici forte. La bella carretera dopo aver sgaloppazzato sui colli verdi che preparano l'occhio alla cresta del Peñon, gira a gomito stretto e tanto si avvicina alle acque di Gibilterra che le onde la bagnano. Fra la strada e l'acqua su cui stanno appisolati i battelli inglesi non c'è che una stretta scogliera e un filo spinato che protegge la Spagna dai contrabbandieri notturni di sigarette Camel. *Tanto sono vicini i battelli inglesi, che verrebbe voglia di agguantarli per il collo delle ciminiere e rovesciarli e scuoterli per bene.*

Nell'osteria del legionario Manolo

Il proprietario dell'osteria è sui trent'anni e si chiama Manolo; fu legionario delle Frecce con Guzzoni e tiene sul letto la fotografia mezzobusto del generale italiano che se avesse la zazzera un po' più lunga potrebbe sembrare un Garibaldi da oleografia campagnola. Sui colli verdi che dominano l'osteria, la strada, lo Stretto e le barche inglesi, pascolano i tori di un allevamento celebre in tutte le arene di Spagna. Si dice che siano tori assai furiosi ma, a vederli pascolare lenti sui colli verdi, non sembra. Sono tori neri che brillano al sole come le macchie della nafta che la corrente dello Stretto trasporta intorno. Solo quando dalla rada urla una sirena, i tori sollevano la testa massiccia, fanno vedere il rosso delle nari dilatate, inarcano la schiena, schioccano la coda, grattano la terra con gli zoccoli, quasi si preparassero a caricare il nero fumo torero che sale denso dalle ciminiere. Manolo ha sempre delle voglie pazze. Manolo, se avesse una cappa rossa, dal burladero *della sua osteria, come dal* burladero *di un'arena farebbe fiammeggiare al sole la cappa rossa e subito la mareggiata dei tori scatenati eccitati furenti scroscierebbe giù dai colli verdi contro il ventre gonfio delle navi inglesi e le travolgerebbe tutte (dice Manolo che è un* aficionado*) come vidi fare anch'io l'altro giorno da un toro, che per la storia si chiamava «Mansono», contro i cavalli di cinque piccadori.*

L'ospedale delle navi

Dalla terrazza della sua osteria il legionario Manolo sta tutto il giorno a guardare lo Stretto di Gibilterra. Quando, verso sera, io arrivo all'osteria, Manolo tira fuori due sedie e mi regala le novità della giornata. Mi dice che gli affari vanno bene oppure che gli affari vanno male, secondo le notizie che filtrano di qua da La Linea e del traffico che si osserva nella rada. Il traffico delle navi nella rada obbedisce alle oscure necessità della guerra ed a certe ignote e misteriose leggi; però dopo qualche tempo, quando l'occhio s'è già abituato e la memoria conosce, ad esempio, la dislocazione delle navi da battaglia, quella dei piroscafi da carico, quella degli idrovolanti all'ancora e dei bacini galleggianti, non è difficile interpretare le ragioni di uno spostamento, di un improvviso arrivo o di una partenza, e da questi motivi trarre la natura di un avvenimento.

Noi ci mettiamo a sedere, ogni giorno, davanti a Gibilterra. Di qui noi vediamo non solo le navi che ancora possono navigare, ma anche quelle che si appoggiano disperatamente ad una banchina per non capovolgersi, quelle che si aggrappano ad un bacino per non affondare, quelle insomma che non navigano più, grazie agli egregi siluri nostri. Sembra strano; ma è proprio a pochi metri da noi, a due passi da un'osteria spagnola e da una strada buttata sopra una catena di colli verdi, è qui dove si ripercuote coi segni più manifesti la tremenda battaglia che sul mare e sull'oceano, dalle profondità degli abissi alla superficie dell'acqua e alle quote del cielo, combattono senza requie e senza quartiere sommergibili navi e aeroplani. V'è qualcosa di trascendente e di meravigliosamente ineffabile in questo quotidiano spettacolo di Gibilterra. Talvolta assistendo alla lenta sfilata, lugubre, di mastodontiche navi trascinate a stento dall'Atlantico o dal Mediterraneo fino alla rada del Peñon, m'è quasi sembrato di udire l'eco di una spaventosa tragedia non ancora consumata del tutto; sulle navi superstiti m'è sembrato di scorgere i segni quasi, la traccia come di un incubo pauroso dal quale uomini e barche non fossero ancora riusciti a svincolarsi del tutto. Contro Gibilterra rigurgitano, come relitti, le storie e le vicende di una ininterrotta battaglia che è la più perigliosa e la più dura di quante se ne combattano oggi nel mondo: la battaglia dei mari.

Dall'osteria di Manolo si vedono chiaramente, oltre un certo numero di piroscafi, quattro bacini galleggianti: in uno ci starebbe da quattro mesi una grossa nave da guerra, scura, panciuta; dalle paratie del bacino spuntano le cubie di una prora, come occhiaie che cerchino un po' di sole. Grossa nave, nave grossa che sembra un donnone ruzzolato giù dalle scale di casa e portata di peso all'ospedale. Gli altri bacini ricovererebbero un incrociatore e due piroscafi mercantili superiori alle diecimila tonnellate. I maldicenti, che qui non mancano, affermano che l'incrociatore fu colpito da un sommergibile italiano a quindici miglia dallo Stretto; anche uno dei due piroscafi sarebbe stato colpito e graziosamente scucito da un siluro italiano, sempre secondo i maldicenti. Ma questo non è tutto; questi non sono che i feriti più gravi. Intorno ai quattro bacini galleggianti fanno la coda, in attesa del loro turno e si urtano e si sospingono e si danno gomitate, quando la corrente fa la massa, molti altri navicelli.

Quando arrivano i convogli

Sono tanto storti sbilenchi abbacchiati da sembrar gente infortunata che si accalchi alla porta di una guardia medica in attesa del primo cerotto. Messo il cerotto, i navicelli riprenderanno il mare e raggiungeranno claudicando il lontano ospedale principale, chè a Gibilterra manca il tempo di provvedere alla guarigione di tanti degenti. A Gibilterra, normalmente, si fanno riparazioni che non comportino più di un mese di lavoro. Un'eccezione si è fatta forse per la grossa nave di cui sopra, che probabilmente dovrà attendere in bacino la fine della guerra.

Da Gibilterra passano molti convogli. Nelle scorse settimane sono passati i convogli che hanno trasportato in Africa le migliaia di carri e di cannoni coi quali il nemico ha cercato di livellare il suo valore a quello dei nostri soldati. A noi, che un convoglio stia per arrivare dall'Atlantico o dal Mediterraneo non ce lo viene a dire nessuno. Però, senza rischio di errore, riusciamo ad intuirlo osservando quel che succede qualche ora prima nella rada che, in generale, è abbastanza tranquilla e sonnolenta. A noi che stiamo a guardare, l'evento si annuncia in questo modo: una certa agitazione, appena percettibile, si diffonde intorno, alcuni motoscafi si staccano dai moli, fanno il giro della rada, si fermano presso i piroscafi all'àncora, come per susurrare qualcosa all'orecchio e se ne vanno. Poco dopo, quando i motoscafi fantasma sono scomparsi, i rimorchiatori prendono il largo.

Trasformazioni notturne

Qualche aeroplano (non è il corriere di Londra che parte alle undici di notte in punto) si mette a volteggiare in cielo coi gabbiani che attendono dalle navi i rifiuti mangerecci. Per misura di prudenza i convogli si fanno arrivare a Gibilterra verso il tramonto; qualche ora dopo la notte coprirà tutto. Il giorno seguente, a chi non sia abituato a siffatte osservazioni, la rada apparirà nuovamente tranquilla, normale, come se nulla fosse accaduto. Senonchè, a guardarla bene, la rada non è più quella; i piroscafi non stanno più al posto del giorno precedente, molte volte non sono nemmeno gli stessi. La scena è stata cambiata dietro il sipario delle tenebre.

Un convoglio non arriva mai intatto a Gibilterra; bene che vada, qualche penna ce la lascia sempre in Atlantico, quando non perde, come capitò al convoglio del dodici febbraio scorso, i due terzi della sua forza. Da sei mesi, secondo certe voci, nessun convoglio sarebbe riuscito a farla franca in Atlantico. Ogni convoglio che arriva a Gibilterra porta con sè i ricordi della battaglia, si è lasciato alle spalle i suoi morti e si trascina dietro i suoi feriti. Sono questi i piroscafi che non solo abbisognano di una immediata riparazione, ma che è necessario liberare dal carico il più presto possibile, affinchè un altro piroscafo, meglio in gambe, lo trasporti alla mèta prestabilita. E' durante la notte che avviene il trasbordo dei materiali e delle mercanzie e nessuno se ne accorge; però il piroscafo che il giorno seguente troverete all'ancoraggio davanti all'osteria di Manolo non è più lo stesso del giorno prima. Fregoli; è un piroscafo anchilosato, malandato, scassato che andrà poi ad allungare la coda di quelli che attendono il cerotto salvatore.

Questo avviene quando tutto va per il meglio; quando la nave, stringendo i pugni ed i denti, è riuscita a tenere il fiato fino a Gibilterra; chè alle volte può capitare, come toccò ad una petroliera americana, che la nave tenga fino a Gibilterra, fino alla rada, fino a pochi metri dalla banchina o dal bacino e proprio lì scoppi e tracolli.

Nessuno ha saputo dirmi come si chiamasse quella petroliera americana. Era grande un settemila tonnellate ed era piena di nafta da non poterne più. Era partita in convoglio da un porto canadese e durante tutta la traversata atlantica era stata la prediletta, la beniamina delle navi di scorta che non l'avevano abbandonata, non l'avevano perduta d'occhio un solo momento. Anzi, giusto per lei, nave cisterna, era stata scelta la più nordica di tutte le rotte e anche gli altri piroscafi avevano dovuto rassegnarsi a questa scomodità, per lei, preziosa nave cisterna. Il convoglio era già in vista della costa europea e le navi di scorta s'erano ancor di più accostate alla loro protetta perchè il guaio non capitasse all'ultimo momento, quando un siluro scoppiò improvviso contro la poppa della petroliera, strappò eliche e timone, aprì una breccia nelle lamiere e nessuno riuscirà mai a capire come il demoniaco sommergibile ce l'abbia fatta ad arrivare tanto sotto. Sembrava che la petroliera dovesse inabissarsi subito; poi fu tamponata alla meglio ed a rimorchio riprese lentamente il cammino delle colonne d'Ercole.

La petroliera con la pancia al sole

Fuori dallo Stretto la nave ferita era attesa da rimorchiatori, da navi di soccorso, da navi da guerra, chè la radio s'era tanto raccomandata di mandar su tutti i mezzi. La petroliera fu nuovamente riabberciata, fasciata, sorretta da cavi, da corde, fu magari puntellata, tanto che riprese a navigare tutta storta. Navigò per due ore, ebbe una crisi, si fermò, riprese a navigare finchè tutti la videro, dalle banchine di Gibilterra, avanzarsi solenne e morente verso l'attracco. La notizia del tentativo di salvataggio in extremis s'era diffusa nella roccaforte, era arrivata a La Linea e molta gente s'era messa a guardare dalle sponde, dalla strada, dai colli verdi, la petroliera che arrivava agonizzando. Il resto successe in un secondo; la stavano girando, la povera petroliera, per appoggiarla in qualche parte quando come se una coltellata le avesse reciso la gola, la petroliera cominciò ad affondare di poppa e si rovesciò e inabissandosi si trascinò dietro due rimorchiatori e poco dopo mise la pancia al sole, come una balena morta gravida.

Manolo racconta che per quindici giorni la corrente non fece che rovesciare nafta sulla battima, sulla scogliera e sul filo spinato che protegge la Spagna dei contrabbandieri di Camel. *Era tutto sangue di una nave nemica morta senza neppure il conforto di una citazione sui nostri Bollettini.*

Massimo David

La morte di Domenico Tumiati

Ventimiglia, 10

Lo scrittore e commediografo Domenico Tumiati, è deceduto improvvisamente a Bordighera, nella sua villa. Domenico Tumiati nacque a Ferrara il 2 dicembre 1874. Laureatosi in lettere a Firenze, pubblicò appena ventenne le prime liriche e collaborò al *Marzocco*. Dalla sua attività giornalistica trasse due volumi: sulla Tripolitania («Aurora Libica») e sulla Grecia («La terra degli dei»). Nel teatro si fece notare con un tentativo singolare: «I monologhi», la «Badia di Pomposa», «Parisina», «La morte di Balardo». Più notevole il ciclo di 7 drammi intitolato: «Risorgimento». Si ricordano infine: «Passionario Profano», novelle; «La Rossa Sultana», romanzo, e una monografia sul Beato Angelico.

Documentazione della barbarie nemica su Messina: la chiesa di Pompei distrutta dalle bombe. Messina è stata decorata il 9 maggio come «Grande mutilata»

Il Papa somministra la comunione alla Principessa Maria Pia

Città del Vaticano, 10

Il Santo Padre aderendo al desiderio dei Principi di Piemonte, questa mattina ha amministrato il sacramento della confermazione alla Principessa Maria Pia, primogenita degli augusti Principi. Ha quindi celebrato la Santa Messa, durante la quale la Principessa ha ricevuto, per la prima volta, la comunione dalle mani del Sommo Pontefice. Al sacro rito hanno assistito, in conformità alle gloriose tradizioni cattoliche della Casa Sabauda, gli augusti genitori e la madrina, la Duchessa d'Aosta vedova. Era pure presente alla cerimonia, unitamente ad altri dignitari della Corte pontificia, il segretario di Stato cardinale Maglione. Accompagnava i Principi di Piemonte il R. ambasciatore d'Italia, conte Ciano.

Compiutasi la sacra funzione, il Santo Padre faceva ritorno alla sua biblioteca privata, ove, poco dopo, riceveva in speciale udienza il Principe e la Principessa di Piemonte con la neo comunicata, alla quale si erano uniti il fratello Principe Vittorio Emanuele e le sorelle Principesse Maria Gabriella e Maria Beatrice, come pure l'augusta madrina.

A ricordo dell'indimenticabile fausto avvenimento la Principessa Maria Pia offriva a Sua Santità un grazioso presente; il Santo Padre amabilmente contraccambiava con un artistico dono. Per tutti poi, il Sommo Pontefice aveva fervide parole di benevolenza, di felicitazioni e di augurio.

Infine gli augusti Principi si recavano a far visita all'Eminenza il cardinale Maglione, segretario di Stato di Sua Santità che, in mattinata, restituiva loro la visita al Palazzo Reale del Quirinale.

Prossimo collegamento telefonico diretto fra Sofia e Tirana

Sofia, 10

I giornali informano che fra le amministrazioni competenti dei due Paesi sono stati regolati tutti i particolari tecnici per il collegamento indetto tra Sofia e Tirana, che darà la possibilità di comunicazioni telefoniche più rapide anche tra la Bulgaria e l'Italia. Il nuovo servizio comincerà a funzionare al più presto.

Vasta retata a Budapest di ebrei di elementi sospetti

Budapest, 10

La polizia di Budapest ha compiuto una nuova retata di elementi sospetti. Molti ebrei penetrati in Ungheria privi di documenti o forniti di documenti falsi sono stati tratti in arresto.

Fede e patriottismo
DI ALESSANDRO MANZONI

Doveva essere un giorno molto sereno e chiaro e limpido quello del 24 aprile 1821, in cui Alessandro Manzoni cominciò a scrivere il primo capitolo dei Promessi sposi. Sebbene in seguito abbia lavorato per molti anni intorno al romanzo, esso ebbe in sè da quel giorno la pura trasparenza cristallina che arride agli inizi delle tornanti primavere, ed egli accoglieva con gioia temperata nel giardino della villa di Brusuglio, dove gli piaceva soggiornare. Anche se in fondo era una [illegible] che la madre donna Giulia, aveva ereditata dal conte Imbonati, con cui si era unita trasferendosi a Parigi quando abbandonò don Pietro Manzoni, suo marito, il quale rimase nella villa del Calcotto in quel di Lecco, dove Alessandro era vissuto fin che fu messo a cinque anni e mezzo in collegio a Merate, primi passi, e non senza punizioni, verso la sua educazione.

La compagna del poeta

In seguito, dopo la morte dell'uomo di cui portava il nome, mentre sapeva di non essere figlio suo ma di Giovanni Verri, la villa fu venduta; ma il paesaggio di Lecco fu quello che egli più accolse nell'anima e descrisse in modo per tutti indimenticabile. Sposò Enrichetta Blondel, calvinista; e per non perdere tempo a chiedere ed ottenere dispense, accolse il culto della sposa, che sperava di attirarvelo completamente, perchè pensava che senza fede non vi è salvezza. Per farle piacere Alessandro leggeva con lei la Bibbia; ma di fede non ne aveva e la suocera neppure. Egli era pensoso qualche volta, specialmente dopo le vicende battesimali della loro prima bambina. Enrichetta non sapeva che si andava dilatando in Europa l'aspirazione di un rinnovamento spirituale, il bisogno di un appoggio morale da ristabilire dopo il duplice crollo per opera della rivoluzione e per la delusione delle sue promesse.

La scienza umana non bastava alle anime; non bastò alla grande anima del Manzoni; finì che i tre si unirono nella preghiera; la bambina fu battezzata cattolicamente; Enrichetta compì la solenne abiura del calvinismo, e divenne l'ispiratrice del marito, tutta amore, saggezza e dimenticanza di se stessa per il bene di lui, per la sua casa e la sua tranquillità; fu lei a reggere il peso della famiglia, a diradare ogni ombra, a creare una serena atmosfera di pace, a favorire le adunate e le discussioni dei romantici, tra i quali i più rumorosi e risoluti erano Tommaso Grossi, il Torti, Giovanni Berchet, Ermes Visconti: rumorosità di polemiche artistiche, politiche e morali, che stimolavano l'attività fisica ed intellettuale del Manzoni, arguto e felice conversatore, pronto al ragionamento ed allo scherzo, amante degli svaghi e delle gite.

Fu allora che si alzarono a volo gli inni sacri. Il Manzoni non è un mistico, ma infonde con l'opera sua un senso di religiosità per l'equilibrio con cui si sente ed esprime la unione tra la terra ed il cielo; equilibrio che non raggiunse in quegli inni sacri in cui predominano le reminiscenze bibliche, alle quali l'arte toglie l'aurea semplicità primitiva, ma che suscita un senso di mistero e di eternità nell'inno per la Pentecoste, nell'ode del Cinque maggio, nel coro di Ermengarda, ed anche in quello della battaglia di Maclodio. Spirito forte ed umano, il Manzoni comprende il dolore di Napoleone che rievoca l'impero e quello per l'amore deluso della fragile e dolce Ermengarda; e questi due dolori li tende verso la ricerca della luce che non ha confine, in una sintesi di storia dell'umanità tesa alla ricerca di ciò che è eterno; ed ancora più si eleva nella visione della Patria, di cui le lotte intestine hanno aperto la via al conquistatore straniero; contro al quale non oppone la barriera rovente dell'odio, ma quella del diritto e della giustizia, che sono di origine divina.

La tragedia di Adelchi aveva camminato di pari passo coi Promessi sposi, i quali, secondo gli impazienti, si facevano attendere troppo. Il Manzoni non era mai contento del suo lavoro, e lo faceva e rifaceva, toglieva ed aggiungeva. Donna Giulia, forse ripetendo una frase della nipote Giulietta, scrivendone a Fauriel chiamava quello del figlio *l'eternel ouvrage*. Enrichetta comprendeva tutte le finezze dello svolgimento e la concatenazione dei minimi particolari che derivavano dal tormentoso lavoro di Alessandro, terminato nel giugno del 1827. Però mentre le copie andavano a ruba, l'autore pensava già ad una completa revisione del romanzo, la cui lingua non gli sembrava abbastanza viva; e per abbeverarsi alla pura fonte toscana partì per Firenze con la famiglia ed i domestici. Nutriva pure la speranza che il più mite clima toscano avrebbe giovato alla salute di Enrichetta, scossa dal suo non risparmiarsi mai per la felicità degli altri. Ma essa morì prima che questo lavoro di rifacimento, che durò molti anni, fosse compiuto; ciò che avvenne sotto gli auspici di donna Teresa vedova Stampa, seconda moglie di Alessandro.

"Cara Italia...,,

Intorno a lui si stringevano sempre più i giovani frementi di amor di patria e di desiderio di agire per lei; la polizia austriaca teneva d'occhio la sua casa, dove si intrufolava qualcuno sospetto di esercitare lo spionaggio; per ciò qualche volta non vi si poteva conversare a cuore aperto con gli amici ed i visitatori attratti dalla sua fama di scrittore. Il Settembrini se la prese coi Promessi sposi, pure riconoscendoli un lavoro d'arte mirabile, perchè Fra Cristoforo ed il cardinale Borromeo sono buoni, mentre altri personaggi laici non lo sono; e perchè non è opportuno diffondere l'idea del perdono delle offese quando la Patria è oppressa.

Ma i Promessi sposi, rappresentano la vita degli umili osservata con serenità e sentita umanamente, ciò che era anzi l'inizio di un nuovo indirizzo spirituale in un cuore che sapeva comprendere ed amare; come amore e carità e non formalismo era la religione del Manzoni. Che prima di accingersi a scrivere il romanzo aveva affermato in un frammento di canzone per il proclama di Rimini: — «Liberi non sarem se non siam uni». — Ed aveva cantate le speranze della Patria nell'inno del 21 marzo: — «O stranieri nel proprio retaggio - Torna Italia e il suo suolo riprende - O stranieri strappate le tende - Da una terra che madre non v'è» — Dio è padre di tutte le genti e non disse: —...«al germano giammai - Va, raccogli ove arato non hai - Spiega l'ugne; l'Italia ti do'. - Cara Italia, dovunque il dolente — Grido uscì del tuo lungo servaggio...».

Dedicò l'inno a Teodoro Körner il poeta soldato dell'indipendenza germanica caduto sui campi di Lipsia nel 1813; nome caro, dice nella dedica, a tutti i popoli che combattono per difendere o per conquistare una Patria. Ed il Manzoni ha nell'alta, calda, sublime semplicità di quest'inno il merito di aver stabilito con profondità di pensiero il limite entro il quale Italiani e Tedeschi possono essere amici e lavorare per il bene comune; limite che per tutti i popoli la natura segna, e la diversità inconfondibile dei caratteri stabilisce ed afferma.

Ada Sestan

Il pane nei ristoranti romeni sostituito bisettimanalmente da patate o polenta

Bucarest, 10

A partire da domani 11 maggio, tutti i ristoranti romeni di qualsiasi categoria dovranno servire in modo obbligatorio nelle giornate di martedì e venerdì polenta di granoturco o patate al posto di pane.

LIBRI DI POESIA

"Cantuzzade alla triestina,,

A Marcello Fraulini devono quest'anno un atto di riconoscenza non solo gli scrittori, i poeti i musicisti e tanti altri artisti nostri, ma la città stessa, per la felice sua idea della «Camerata artistica», per il modo in cui seppe attuarla in seno al Gruppo Remo Comisso e per l'entusiastico fervore che vi dedicò e che valse a tenerla viva sotto l'ala dell'Istituto di Cultura Fascista e col crescente interessamento dei cittadini. Per quanto la vita triestina, negli attuali tempi di guerra, non abbia troppo mutato la sua fisionomia, essi son pure tempi di guerra: e noi sappiamo ormai per esperienza che in tempi cotali, appunto per la loro austerità, si accresce il bisogno di socievolezza nelle forme compatibili con la severità del momento. I convegni intellettuali sono appunto una di queste forme. Durante la passata guerra essi erano tenuti per lo più in circoli privati, nelle famiglie, nelle ville intorno alla città: e non si sarebbero potuti nemmeno tenere altrimenti, dato lo spirito dei partecipanti, così poco intonato con quello del Governo absburgico che allora aveva in mano la città. Il Fraulini immaginò di tenerli pubblicamente, dato che siffatti ostacoli non esistono più: convegni dove si leggessero liriche di poeti nostri, non importa se giovani o vecchi, se conosciuti o se non conosciuti, se esordienti o anziani, e così si leggessero le novelle dei nostri novellatori, e si udissero musiche di maestri e dilettanti nostri e saggi di nostri concertisti, e si facessero presentazioni di artisti della città e della regione, con cordiale fratellanza e con uno spirito accogliente al quale nessuno potesse opporre arcigne ritrosie o malintese modestie. Il successo di questi convegni fu grandissimo; scrittori ed artisti vennero a contatto col pubblico, proprio come l'ideatore desiderava; i giornali vi dedicarono larghe cronache; si creò insomma una simpatica vita intellettuale, senza sussieghi, senza pretese accademiche. E il Fraulini ben meritò che il suo nome divenisse popolare.

Crediamo adunque che una larga popolarità arriderà anche al fascicolo di versi in dialetto triestino che egli pubblica per cura dell'Istituto di Cultura Fascista, che volle ricordato con questa pubblicazione il felice convegno della «Camerata» in cui questi versi si lessero. «Cantuzzade alla triestina» chiama il Fraulini questi suoi componimenti poetici. E scrivendoli in dialetto, egli ha anche voluto che essi mantenessero un carattere popolare; nè soltanto nei soggetti e nel vocabolario, ma anche nei ritmi liberamente variati, come di chi compone all'improvviso e in un certo svincolo dalle rigorose connessure sintattiche. Egli ama talvolta cantare al modo degli strambotti rimati che accompagnano i giochi infantili, o al modo tradizionale delle canzoni che le vecchie nonne ripetevano come rosari della loro religione casalinga.

> Un maneto - per dispeto
> magna el pranzo del grileto.
> Za che semo mularia
> ciapa un pomo e scampa via!
>
> La formiga, la ghe ziga
> a la mare che fadiga.
> Zac, te dago un scopeloto
> e me magno un bel biscoto.

Questi sono gli strambotti che il poeta chiama «Zogo de fioi», e vanno avanti per un bel pezzo. Beato chi ci trova un senso, e pure sono tanto piacevoli e inventati con una innocente fantasia, che è pur fantasia. Il Fraulini è buon letterato e sa quello che fa. Appunto in questo non avere un senso e lasciar correre l'estro al gioco delle rime, sta il merito di siffatti componimenti. I quali, tuttavia, tratto tratto, a un certo preciso senso maliziosamente si accostano, come quando il poeta tira fuori dal suo sacco questi due versetti nei quali di baciato non c'è che le rime: «Mare e pare in compagnia, — can e gato par che i sia».

Ma leggiamo ora un altro componimento:

> Co son nato, la mia nona
> (che la iera santa dona)
> la diseva: — Bel putin,
> quela stela sa el destin
> che 'l bon Dio te ga dà.
>
> Ne la note la vien fora
> la mia stela, a me indora.
> Son contento co la vedo:
> la guardo brilar e credo
> che la lusi sol per mi.
>
> Ocio eterno, ocio divin,
> guarda sempre sto bambin.
> Quando ti te sta nel ciel
> xe sicuro sto putel
> e i su' afani no 'l ga più.

E anche in questo canto intonato sul ricordo della nonna c'è una cara ingenua freschezza, che è il simpatico dono della poesia del Fraulini. Naturalmente, non tutte le «Cantuzzade» hanno questo tono tra il popolaresco e il fiabesco: pur lo sentiamo ancora in alcune strofe che descrivono il presepio del «Nadal 1942» e che poi si chiuderanno con un ricordo dei combattenti nostri in terre lontane e con le parole che, dopo un momento di commozione, il padre rivolge al bambino: «— No importa, tuto vegnarà, — basta saver spetar e tignir duro — e ti prega Gesù che son sicuro — che Lu 'l te scoltarà!».

Siamo nella poesia di sentimento: e non può dunque mancare quella lirica del ricordo, della nostalgia, dell'attaccamento a cose e coserelle cariche di passato, senza la quale è difficile che nasca poesia popolare. Ed ecco «El giardineto» e la mamma che torna alla memoria, ed ecco «El vecio brustolin» che sa l'odore della cucina di una volta, e «Via Riborgo» che ha il suo pianto di via demolita, e la figura di Menego, il vecchio cameriere del Caffè Garibaldi, che salutava ad uno ad uno coi loro titoli i rispettabili avventori, fermo su le due gambe tremanti, con due cuccume nelle mani. E infine anche «El balcon» — commoventi ricordi! — «el balcon» a cui si affacciava la nonna per ricevere le «ociade in su» del nonno zerbinotto.

Sentimenti e pensieri si mantengono a questo livello: che diremmo il livello del cuore popolano. Una sola poesia ha un accento drammatico, ma ben popolano anche questo, e in soli otto versi sbozza bravamente tutta una tragedia. La giovane donna è carcerata, nella fosca prigione dei Gesuiti: ha dato una coltellata al suo amore per gelosia. Ora gli rivolge un canto disperato, lo chiama: — «Se te morì sul leto, sta sicuro — che mi fora no vegno de sto muro!». E anche qui la forza dell'espressione sta nella sua semplice aderenza alla vita.

b.

Miraggio di Misurina

Se c'è un angolo di terra in cui Iddio si sia compiaciuto profondere tutte le più rare meraviglie della natura a delizia degli uomini e a gloria della creazione, questo è Misurina. Qua tutto è sogno e incanto; e l'anima estasiata si innalza in contemplazioni paradisiache. ciò che maggiormente avvince e ammalia è la sinfonia di colori che, in determinate ore, specie al crepuscolo, trasforma il paesaggio, già di per sè meraviglioso, in uno scenario fantastico, imponente, soprannaturale. Il cielo è di un azzurro cupo, denso e pur splendente, tale che nessun pittore potrà mai ritrarre; il lago è dello stesso azzurro ma più scuro, inverosimilmente mutevole a seconda dell'ora, e del corso del sole che avvampa le rocce sanguigne ,accende i ghiacciai di luci iridescenti, anima i boschi dai secolari abeti, ravviva lo smeraldo dei pascoli. E tutto si rispecchia nel lago; tutto assume, nel miraggio delle chiare acque, tinte e apparenze fantasiose e irreali.

La natura sembra qui aver dato convegno ai più bei colossi dolomitici: il Sorapis grande, maestoso, offre al sole il suo ghiacciaio scintillante, quello che anche la Regina Margherita volle scalare durante il suo soggiorno a Misurina quando là sostò per trovar conforto alla sua grande sventura. Le tre cime di Lavaredo iridescenti e eleganti slanciano verso il cielo le loro rocce piramidali. La triplice fila dei Cadini: tutti a punte e massi sporgenti si disegnano sull'orizzonte, ergendosi dal bosco verreggiante. Le Marmarole sembrano lo sfondo di un quadro del Tiziano. Le Meduce col gigante Antelao si levano dalla selva di S. Marco. Il Cristallo in lontananza sfavilla al sole con le sue rocce dalle trasparenze singolari. Il Popena con il campanile De Amicis che il figlio del grande scrittore dopo la scalata della roccia con il suo nome volle immortalare.

La Croda delle Rondini e la Croda della Scarafaggio chiudono armonicamente il cerchio delle Dolomiti che fanno corona a Misurina. Solo il Montepiana è di forma affatto differente, e si allarga per due chilometri, con la sua mole piatta e rotonda.

Un'infinità di ricordi vivono fra quelle zolle erbose, smaltate dai più vaghi fiori delle Alpi: l'arnica d'oro, l'azzurra genziana e il fiammante rododendro.

Il rifugio Carducci con il modesto monumento commemora il grande Poeta che nella solenne pace del luogo si ispirò per la sua ode: Cadore.

Ma altri spiriti eroici popolano quelle purissime auree: sono gli spiriti dei morti che ritornano là dove più accesa fu la loro passione e più ardua la battaglia. Montepiana, teatro di epiche gesta e di lotte sovrumane, terra strappata a palmo a palmo e ripetute volte al nemico, riposa oggi nella più serena solitudine; ma l'eco delle vallate e l'urlo delle gole par che ancora parlino dei nostri eroi; e il visitatore che sull'altopiano sosta in un'estasi arcana dinanzi allo splendore panoramico che tutt'intorno s'irradia, non può sottrarsi alla malia dei ricordi e all'affollarsi delle immagini; ricordi e immagini che il tempo non potrà mai scolorire e sono avvinti a quelle terre eternamente.

M. AGOSTINI

LE ULTIME DELLA NOTTE

A tre anni dall'inizio della fulminea campagna occidentale

Il Westwall è sempre vivo e potente e si provvede giorno e notte per mantenerlo in efficienza

Berlino, 10

Ricorrono oggi tre anni dall'inizio della fulminea campagna all'Ovest. Tutti i giornali ricordano il memorabile evento sottolineando innanzitutto che gli Eserciti germanici con l'invadere l'Olanda, il Belgio e il Lussemburgo non fecero altro che prevenire i franco-inglesi i quali, fallito il tentativo di assicurarsi una testa di ponte in Norvegia e resisi conto dell'impossibilità di travolgere il Westwall, avevano deciso di attaccare il punto di minore resistenza e di cogliere così alle spalle l'agguerritissimo nemico.

Mobilitazione propagandistica

Non si manca poi di rilevare la causa della disfatta francese dovuta principalmente all'inadeguato aiuto prestato dagli Inglesi che non appena si accorsero del pericolo piantarono in asso il loro fraterno alleato e si preoccuparono unicamente di mettere in salvo i loro 300.000 uomini. La ricorrenza è stata ricordata naturalmente anche nel campo nemico. Anzi la propaganda londinese ha colto l'occasione per rinfrescare certe tesi e per riaffermare soprattutto taluni punti programmatici. Beninteso per l'occasione sono stati mobilitati anche i titolari dei vari Governi fantasma, perfino quello del Lussemburgo, ed ognuno è stato incaricato di fare dichiarazioni pro domo sua badando per altro a tenersi nel quadro di quelle tesi e di quei punti programmatici e cercando infine di esprimere con parole più o meno originali i sentimenti di cui i popoli dei Paesi occupati sono animati nella fase presente della guerra: sentimenti di odio implacabile verso la Germania e di gratitudine infinita verso l'Inghilterra e gli Stati Uniti.

Ciò stante si capisce anche lo spunto di attualità offerto dai messaggi che sono stati scambiati tra Churchill e Roosevelt da una parte e Stalin dall'altra. Da questo spunto è venuta una specie di confronto insieme all'immancabile conclusione illusionistica che è facile immaginare: rispetto al maggio 1940, la situazione militare si è totalmente capovolta in favore delle armi delle Nazioni unite. Dove e come non è detto, nè probabilmente lo si dirà, poichè un semplice sguardo alla carta geografica permette di constatare la verità di una profetica affermazione del Führer che risale precisamente al 10 maggio 1940, l'affermazione cioè che la campagna nell'Ovest si direbbe una svolta decisiva della storia dell'Europa.

Una sintomatica resipiscenza

Infatti, il centro di gravità del Continente si è spostato dopo tre secoli, verso il suo asse naturale e su questo riposa e riposerà, come disse lo stesso Hitler, per parecchi secoli. Questo asse, si dichiara a Berlino, esercita ora una forza centripeta non solo materiale ma anche morale e spirituale, prova ne sia la generale resipiscenza costruttiva che vien fatto di constatare anche nella più lontana periferia, vale a dire tra le popolazioni che secondo i propagandisti di oltre Manica sarebbero animate da un odio fanatico contro i Tedeschi.

La prova più convincente è data dal continuo affluire di volontari belgi, olandesi, fiamminghi, norvegesi e perfino francesi che chiedono e ottengono di avere l'onore di indossare la divisa germanica e di combattere fianco a fianco con i camerati del Reich contro il nemico della civiltà occidentale: il bolscevismo.

Per quanto riguarda le fortificazioni in Occidente si precisa: Il Westwall per una ragione e la Linea Maginot per l'altra a seguito della campagna-lampo di tre anni fa hanno perduto ogni importanza: entrambe sono state sostituite dal Vallo atlantico che costituisce la formidabile difesa occidentale della Francia, della Germania, del Continente; mentre la Maginot risentì non poco della breve e durissima lotta svoltasi in taluni dei suoi settori, il Westwall non fu nemmeno scalfitto. Ed in questi tre anni che ne è successo? E' stato abbandonato al destino delle cose divenute inutili o superflue?

Il Westwall è vivo e potente

A questi interrogativi risponde un inviato speciale del *Westdeutscher Beobachter*. Il visitatore — scrive tra l'altro il giornalista — cerca inutilmente la ciclopica linea difensiva costruita in pochi mesi dall'organizzazione Todt. Il Westwall è stato per così dire sommerso dal verde dei prati e dei boschi. Però è vivo e potente come prima e lo è poichè non è stato trascurato nemmeno un istante. Anche oggi si provvede giorno e notte per mantenerlo in perfetta assoluta efficienza. Ogni pericolo è scongiurato. Tuttavia l'esperienza ci ha insegnato che bisogna essere sempre pronti in ogni eventualità. Comunque esso è destinato a rimanere un documento imperituro della Patria in armi e come tale a diventare un monito solenne per le generazioni venture tedesche e non tedesche.

A proposito di taluni «punti programmatici» che nel campo nemico si è creduto opportuno riaffermare per la odierna ricorrenza dell'inizio della campagna dell'Ovest, curioso sotto un certo punto di vista che per la medesima occasione la rivista americana *Colliers Magazin* abbia pubblicato un articolo del generale Sikorsky. Vi si parla precisamente di «punti programmatici». Secondo il Capo del Governo fantasma polacco, gli obiettivi di guerra e di pace delle Nazioni unite possono riassumersi in tre parole «distruzione della Germania». Infatti vi si sostiene anche che per avere finalmente la pace, è indispensabile che i Tedeschi siano messi nell'impossibilità di nuocere. Pertanto occorre: fare a pezzi il Terzo Reich, disarmare totalmente i singoli tronconi, controllarne la vita economica, disinfettare il modo di pensare tedesco.

Come si vede, commenta la *Frankfurter Zeitung*, nulla di nuovo. La distruzione della Germania è l'unico punto su cui le cosiddette Nazioni unite vanno d'accordo. Curioso è soltanto che questa ennesima manifestazione di odio sadico sia portata da Sikorsky. Verosimilmente lo scritto è anteriore alla tegola che Stalin gli ha fatto cadere sul capo, ma appunto per questo è interessante e lo è in quanto nel frattempo il suo autore deve aver avuto modo di riflettere su altri obiettivi di guerra e di pace: su quelli dell'Unione sovietica nei confronti della Polonia.

A proposito dei Polacchi è curiosa anche una informazione di fonte inglese secondo cui in un convegno militare svoltosi oggi al Cairo sarebbe stata anche discussa la questione dei 30.000 Legionari che riuscirono ad uscire dall'Unione sovietica. Ora pare si voglia trasferirli su uno scacchiere molto lontano dal «Paradiso sovietico», per esempio in India.

Ha avuto luogo oggi a Berlino la fondazione di una Associazione tedesco-romena che nello spirito di amicizia che lega i due Paesi si propone di intensificare le relazioni economiche e culturali tra la Germania e la Romania.

Taulero Zulberti

Tentato assassinio a Sofia di un funzionario dell'Aeronautica

Sofia, 10

Stamane due individui hanno tentato di uccidere a revolverate un funzionario dell'Aeronautica bulgara. Il tentativo non è riuscito per l'intervento immediato degli inquilini della casa, che hanno inseguito e arrestato i due assalitori. Il funzionario, leggermente ferito, è stato trasportato all'ospedale.

Per ragioni comprensibili viene mantenuto il massimo riserbo sull'identità degli arrestati, ma il modo con cui l'attentato è stato effettuato fa ritenere si tratti degli individui che hanno compiuto nei giorni scorsi altri delitti del genere.

I giornali della sera dànno interessanti particolari sul fatto. I due attentatori, un giovane e una giovane, si sono presentati all'abitazione del funzionario dopo essersi accuratamente informati in precedenza sull'ora migliore di trovarlo in casa. Una volta alla presenza del funzionario, il giovane, tratta di tasca una pistola, ha sparato contro di lui 3 colpi, ferendolo però soltanto. Al rumore degli spari e delle grida dei familiari sono accorsi alcuni cittadini armati, che si sono posti all'inseguimento dell'attentatore, che cercava scampo nella fuga sparando ripetutamente sugli inseguitori. Colpito a sua volta ad una spalla, veniva finalmente catturato. Anche la donna che, con la rivoltella in pugno, aveva cercato di fuggire, veniva raggiunta da altri cittadini e immobilizzata.

Nel dare questi particolari, la stampa bulgara pone in rilievo l'energico tempestivo intervento dei cittadini, il che — sottolineano i giornali — dimostra la decisa volontà della cittadinanza di Sofia di collaborare con le autorità per reprimere una volta per sempre questi fatti sanguinosi che mirano a turbare la compattezza del fronte interno.

Come si ricorda, gli assassinii recenti del gen. Lukof, del deputato Janef, del col. Pantof, e di altre persone, erano stati compiuti sempre da uno o due uomini accompagnati costantemente da una donna. Questa coincidenza di tipi e di modi con il delitto di stamane, fu supporre che si sia riusciti finalmente ad arrestare due dei delinquenti che agivano da molti mesi a Sofia, e che con molta probabilità fanno parte di un gruppo comunista terroristico dedito agli assassinii politici.

Due prigionieri di guerra sovietici uccidono il Politruk evaso con loro

Stoccolma, 10

Il tribunale svedese di Karesuande ha ha condannato all'ergastolo due prigionieri di guerra sovietici che erano riusciti ad evadere da un campo di concentramento finlandese. I due Sovietici erano evasi sotto la guida di un Commissario e tutti e tre riuscivano a raggiungere il confine svedese. Giunti in Svezia, i due Sovietici, che avevano molti conti da regolare con il loro Politruk e nome Ivan Klimov, lo ammazzarono a randellate, dopo di che sfregiarono e mutilaro il cadavere.

Scoperti e arrestati dalla polizia svedese, furono processati e condannati alla massima pena comminata dalla legge svedese. I due condannati fecero ricorso asserendo di non essere in possesso delle loro facoltà mentali ma gli psichiatri che li hanno esaminati sono stati invece d'accordo che il delitto fu premeditato ed effettuato dai due Sovietici con la più perfetta lucidità di mente e quindi questi erano da giudicarsi pienamente responsabili del loro atto.

Il viaggio di Litvinof a Mosca seguito con ansia dai circoli polacchi

Stoccolma, 10

I circoli polacchi attorno al Governo fuggiasco a Londra discutono animatamente sulle ragioni del viaggio di Litvinof a Mosca. Egli è stato chiamato a rapporto da Stalin e gli uomini attorno a Sikorsky sanno che il tema fondamentale del rapporto di Litvinof è basato sulla questione polacca, sia per quanto riguarda il problema delle frontiere e la sorte degli internati nell'Unione sovietica quanto per gettare le basi di una collaborazione o alleanza russo-polacca contro la Germania.

A Londra si ritiene che Litvinof approfitterà del suo passaggio per la Capitale inglese per incontrarsi con Sikorsky per spiegargli l'assoluta necessità di non più portare la discussione sul tema delle frontiere e l'assassinio dei 12.000 ufficiali polacchi. I giornali dicono che secondo il pensiero di Litvinof, il Governo Sikorsky è il Governo polacco più accomodante verso le richieste sovietiche. Non è dato di sapere con sicurezza se questa sia la vera opinione di Litvinof. Ma tale frase telegrafata dai corrispondenti dei vari giornali inglesi a Washington ha tutto il sapore di uno scherzo atroce.

Il Governo Sikorsky si trova ora obbligato a fare dichiarazioni specifiche circa la soluzione del problema delle frontiere orientali e sulla sorte dei Polacchi internati nell'Unione sovietica e ciò per non perdere quel prestigio che ancora gode presso le masse polacche e per colmare per quanto possibile l'opposizione che serpeggia negli ambienti dei Polacchi rifugiati all'estero e specialmente fra le truppe in Palestina.

Si crede d'altra parte che Litvinof voglia far presenti i rischi cui il Cremlino va incontro, se tende molto l'arco e dell'opportunità, almeno fino a nuovo avviso; rinunciare all'idea di costituire un secondo Governo polacco. Il Consiglio supremo dell'Unione sovietica ha già autorizzato la costituzione di una Divisione polacca che prenderà il nome dell'eroe dell'indipendenza polacca Kosciutzko. Questa Divisione che sta già creandosi è composta di patrioti polacchi che si trovano nell'Unione sovietica e combatterà nei ranghi dell'Esercito sovietico.

Nuovo balzo in avanti dei Giapponesi lungo il confine birmano

L'occupazione di Buthidaung sul Mayu

Tokio, 10

Il Quartier generale imperiale comunica:

Unità militari giapponesi dopo vivaci combattimenti hanno occupato Buthidaung, situata sul fiume Mayu. Le unità giapponesi continuano il rastrellamento dei resti nemici.

Il Quartier Generale dell'Armata settentrionale giapponese annuncia che un sommergibile nemico ha bombardato alle ore 23.40 di ieri, un campo di pascolo nelle vicinanze del villaggio di Horobetsu, sulla costa sud-orientale dell'Hokkaido. Non vi sono stati danni.

Un comunicato da Hanoi annuncia che ancora una volta ieri dei civili inermi sono rimasti feriti quando aeroplani americani hanno sganciato a casaccio le loro bombe nella provincia del Tonchino senza colpire nessun obiettivo militare.

Si ha da Nanchino che il Governo nazionale cinese ha emanato oggi un Decreto che proibisce di possedere e spendere le monete seguenti: sterline britanniche, dollari statunitensi e dollari di Hongkong. Il Decreto, che entra in vigore da oggi, è firmato dal ministro delle Finanze, Cheu Fohai, e proibisce anche qualsiasi transazione o l'emissione assegno in moneta inglese o americana. Saranno severamente punite le violazioni a questo Decreto.

La stampa odierna dedica ampi articoli al recente viaggio compiuto dal Primo ministro nipponico nelle Filippine, rilevando che le dichiarazioni fatte dal gen. Tojo hanno suscitato un profondo entusiasmo fra le popolazioni di quelle isole. I giornali rilevano che i Filippini, consci dell'importanza del loro compito nel quadro di una più grande Asia Orientale, contribuiscono con tutte le loro forze al gigantesco sforzo bellico delle Nazioni asiatiche per liberare una volta per sempre la grande Asia dalla dannosa influenza degli Anglosassoni.

Manifestazione antiamericana dei nazionalisti irlandesi nell'Ulster

Dublino, 10

Per la consueta commemorazione della Pasqua del 1916, sono state deposte corone sulle tombe dei patrioti vittime della reazione britannica. Nell'Ulster, dove la commemorazione è severamente proibita, vari membri dell'Esercito repubblicano irlandese hanno dato convegno agli elementi nazionali in un vasto cinematografo della città col pretesto della proiezione di un film religioso. Quando la sala era gremita, è apparso improvvisamente sul palcoscenico il capo di S. M. dell'I.R.A., Macateor, evaso 4 mesi or sono dal carcere ed invano ricercato dalla polizia.

Macateor, che era circondato da un folto gruppo di volontari armati di rivoltelle e di bombe a mano, ha preso la parola accolto da fragorosi ed entusiastici applausi.

«Il Governo repubblicano dell'Irlanda — egli ha detto — mira alla totale liberazione del territorio irlandese. Noi protestiamo e con noi tutti gli Irlandesi — egli ha proseguito — contro la violazione perpetrata dai Nordamericani dei nostri diritti nazionali. Gli Stati Uniti, che hanno compiuto questo atto di aggressione, si trovano adesso, per tale atto, inevitabilmente coinvolti in una guerra imperialistica contro il popolo irlandese. Gli eventi, in Irlanda, precipitano verso una crisi. Pienamente consci della gravità di questo momento — ha terminato Macateor — tra vive acclamazioni — i repubblicani irlandesi dichiarano che tutte le loro risorse verranno impiegate nella lotta per liberare con la forza la Nazione».

ULTIME DI SPORT

Musina vince a Milano l'incontro con Giovanni Martin

Milano, 10

Luigi Musina ha respinto vittoriosamente l'assalto portatogli da Giovanni Martin. Ad un inizio di chiara superiorità del campione d'Italia culminata alla quinta ripresa con una ammonizione allo sfidante, si è registrata poi una vivace reazione di Martin il quale, mettendo a segno numerosi colpi, colmava lo svantaggio per passare nella successiva ottava ripresa in vantaggio, anche perchè questa volta era Musina che si faceva ammonire dall'arbitro Passamonti per aver danneggiato Martin con un volontario colpo di testa. Musina aveva però un brillante ritorno e poteva aggiudicarsi le ultime riprese e mantenere così il titolo.

Si può dire, a conclusione di queste poche righe di commento, che ancora una volta la tecnica si è imposta alla forza.

Ma il miglior combattimento della giornata è stato quello che ha messo alle prese il campione d'Italia e d'Europa Gino Bondavalli a Cortonesi. Incontro equilibrato durante il quale Bondavalli ha trovato un avversario tanto intelligente quanto astuto da dover uscire sconfitto anche se il verdetto è stato accolto rumorosamente dal pubblico, ma che per la verità a noi è apparso giusto.

In apertura di riunione Gandola ha battuto in maniera meno netta di quanto il lettore possa credere l'imbattuto Tamburini mentre Peyre non ha saputo regalare l'emozione di un fuoco combattimento contro l'incassatore Bottarelli.

Ecco il dettaglio:

Pesi leggeri: Gandola, kg. 61,700, batte Tamburini, kg. 60,600, ai punti in otto riprese.

Pesi medi: Peyre, kg. 65,900, batte Bottarelli kg. 63,250.

Pesi medio-massimi: Musina, kg. 79,300, batte Martin, kg. 79,150, ai punti in 12 riprese.

Pesi piuma: Cortonesi, kg. 57,900, batte Bondavalli, kg. 58,100, ai punti in dieci riprese.

Chiusura di un negozio di confezioni

Milano, 10

La squadra annonaria speciale del Comando di vigilanza urbana ha eseguito in questi giorni una visita di controllo presso il negozio di confezioni sito in via Boccaccio 11, di proprietà di Anna Lombardi. Si è potuto rilevare che dalla ditta venivano posti in vendita articoli di abbigliamento a prezzi altamente maggiorati e che la proprietaria non rispettava affatto le norme che disciplinano l'immissione al consumo di detti articoli. La Lombardi è stata arrestata e sarà inviata al campo di concentramento, mentre la ditta è stata chiusa a tempo indeterminato con l'obbligo di corrispondere al personale dipendente le competenze spettantegli per tutto il periodo di chiusura.

Scorza riceve i dirigenti dei lavoratori dell'agricoltura

Roma, 10

Il Segretario del Partito ha ricevuto nella Sede Littoria i componenti della giunta ed i dirigenti nazionali e provinciali della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura che gli sono stati presentati dal presidente cons. naz. Annio Bignardi. Dopo il saluto rivoltogli dal presidente confederale, che gli ha riferito sull'attività svolta dall'organizzazione, il Segretario del Partito ha illustrato i compiti che in questo momento spettano ai lavoratori rurali ponendo in rilievo l'importanza di contributo di energie che essi sono chiamati a dare alla Patria in armi. I dirigenti sindacali dei lavoratori della agricoltura hanno quindi reso omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione.

I Buoni del Tesoro 1949

L'estrazione dei premi minori

Roma, 10

Presso la Direzione generale del Debito pubblico sono stati eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila relativi alla scadenza 15 agosto 1943-XXI per le Serie dei Buoni del Tesoro novennali 15 febbraio 1949-XXVII appresso indicate:

SERIE D.-D.: I 2 premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 299.167 e 1.121.562.

I 4 premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 441.569, 830.947, 1.258.074 e 1.654.089.

I 50 premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni:

63.611 73.408 127.800 131.944
137.250 194.530 196.258 215.019
221.671 277.196 281.940 308.147
309.431 392.296 394.109 409.273
422.570 526.708 535.370 592.307
684.490 710.443 745.714 766.542
795.841 817.284 1.002.237 1.078.319
1.183.475 1.198.926 1.227.103 1.235.176
1.247.813 1.290.235 1.300.414 1.402.342
1.420.842 1.534.440 1.619.205 1.678.617
1.702.637 1.738.290 1.759.263 1.824.089
1.858.631 1.888.739 1.959.325 1.959.832
1.969.720 1.974.751.

SERIE E.-E.: I 2 premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 447.194 e 704.308.

I 4 premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 2.820, 65.106, 1.125.695 e 1.363.590.

I 50 premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni:

21.672 75.821 97.910 148.723
183.510 227.967 236.804 246.879
398.749 442.537 521.037 646.548
671.299 727.909 764.801 774.733
784.575 824.253 847.797 870.645
888.387 934.131 981.791 995.926
1.009.497 1.112.500 1.153.860 1.235.395
1.251.763 1.261.526 1.287.169 1.354.948
1.381.630 1.392.415 1.409.497 1.462.125
1.463.788 1.516.474 1.531.128 1.565.987
1.583.028 1.632.660 1.763.222 1.822.408
1.825.143 1.833.990 1.918.190 1.926.928
1.938.763 1.939.699.

Rino Alessi - direttore
Mario Nordio - caporedattore - resp
Società Editrice del «Piccolo»

Il nove maggio, alle ore 14, si spegneva improvvisamente l'operosa e feconda esistenza di

Giorgio Sanguinetti

Cavaliere del Lavoro

Lo piangono, la sua **Gina** con i **figli**, i **nipoti**, le **sorelle** ed i parenti tutti, unitamente ai suoi collaboratori ed operai.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 17, partendo da Scala dei Lauri 2.

Non fiori, ma soltanto opere di bene.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

La Presidenza ed il Consiglio di Amministrazione delle Società: Anonima Prodotti Alimentari G. Arrigoni e C. - Anonima Industria Pesca Atlantica (Saipa) e Merluzzo Italiano S. A. per la Pesca e la Navigazione, ricordano con indimenticabile rimpianto il loro Fondatore, Cavaliere del Lavoro gr. uff. Giorgio Sanguinetti, che ad esse dedicò l'intera esistenza.

Trieste, 11 maggio 1943-XXI.

Il giorno 10 maggio, alle ore cessava di vivere dopo aver de tutta la sua vita al lavoro ed famiglia

EUGENIO SIMON

Lo piangono la moglie Anna, il EGIDIO e la nipote IVETTE.

I funerali seguiranno marte corrente, alle ore 16.30, dall'osp le Regina Elena.